LO SCARPONE

FONDATO NEL 1931 DA GASPARE PASINI

Pubblica gratuitamente in settimo e otteve pagine i comunicati uf-liciali di tutte le Sezioni, Sotto-sezioni, Commissioni ed Organi dei C.A.I. e del C.A.A.I., compatibil-mente con le necessità redezionali e lo spazio disponibile

LO /CARDOME

Esce il 1º e il 16 di ogni mese

Anno 42 - N. 20 1 novembre 1972

Una copia lire 180

(arretrati il doppio) Sped, abb. postale - Gruppo 2/70

PREZZI DI ABBONAMENTO

Annuale (23 numeri) L. 3.600 - Estero L. 4.500 - Spedizione per posta ordinaria L'abbonamento può decorrera da qualstasi data doll'anno C.C. Postala 3-17079

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. Spirito, 14 - 20121 MILANO - Telefono 79.84.78

PUBBLICITA'. — Prezzi dello inserzioni: avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza largiorza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per pardia - Le inserzioni al ricovono presso in SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 3: Telefonii 60,29,01-2-3-4-5 — 63,051-2-3-4-5-3-4-5

Chiesto un indennizzo per i chiodi lasciati in parete un anno prima e per il tempo di piantarli

MONTE BIANCO sul versante occidentale della Torre Gialla

Il genovese Ferruccio Jöchler, di 39 anni, istrut-tore della Scuola nazionale d'alpinismo «Bartolomeo Figari»; Guido Vignolo di 27 anni, studente, abitante a Torino; Luciano Mare-gliati di 25 anni, portatore, di Courmayeur, hanno aperto una nuna via diaperto una nuova via, di-retta, al Monte Blanco, sul grande versante occiden-

L'impresa, cominciata il 24 agosto scorso, è stata portata a termine nella notte sul 25, dopo lunghe ore d'arrampicata conti-

rio del gran versante occidentale, ed il più classico; offriva una scalata diretta del elegante, anche se esposio nila caduta di pietre. Fu molto frequentato finché la più facile via normale italiana dai rifugio Gonella per la cresta di Bionassay ed il Dôme du Gonfer, amerta nel 1890 la sonaperta nel 1890, lo sop-piento.

pientò.

La via del gran canalone sud-ovest, dal ghiacclaio del Monte Bianco, è
stata aperta il 9 agosto del
1948 da Robert Grétoz,
André Roch, R. Schmidt.
Percorso difficile, reso periccioso dalle scariche di
pietre e di ghiaccio, ha
per direttrice il gran canalone compreso tra i Rochers du Mont Bianc ed il
contrafforte principale sotti il Biance di Courmayeur.

consentito agli scalatori d'arrampicarsi quasi sem-pre senza ricorrere alle lampade frontali. Solo in pochi posti le hamo accese, per accertarsi della consi-stenza degli appigli.

porre il proseguimento dell'ascensione,

no giunti insieme ai primi raggi del sole.

Fu nel 1989 che arrivai per la prima volta al rifugio Rosetta nel gruppo del le Pale di S. Martino. In quell'occasione conobbi Michele Gadenz, gestore del rifugio. Ci raccontò della sua prima ripetizione della via Buhl a Cima Canali. Il raccontò m'incutiosi e impressionò e con l'amico Dorigatti decisi di ripetere quell'itherario, dove Micel con l'amico Arturo Brunet aveva lottato per superare il famoso passaggio strapiombante, e dopo vari tentativi di Brunet, Micel vinse puntando con I denti il chiodo in una fessura. Dopo il racconto di Micel partimino un pò impauriti, attaccammo e dopo un pò arrivammo al passaggio chiave: era duro davvero. Il pensiero va a Buhl e poi a Micel, sarà contento che ce l'abbiamo Il resto ci sembrò facile 'er scendore avevano un Il resto ci sembrò facile.
Per scendere avevamo uno
schizzo di Micci, era perfetto. Ci rotrovamme a
passaro sotto la famosa
Torre Gialla della Cima
Canalti conoscevamo la sua
staria. Essa è stata salita
per la prima volla il 31
glio del 1930, da Emitio
Solleder, percorrendo la
parete sud, la seconda satita, il 30 settembre 1951,
fu quella di Gino Solda
Recoaro, che superò la parete nord. Pal più nessuno.
Sopra di noi l'inaccsso
spigolo ovest, è bellissimo
ed alpinisticamente parlando emolto evidente ma per ora abbiamo altri
progetti.
Il tempo passa ma l'idea

ma per ora abbiamo altri progetti.

Il tempo passa, ma l'idea dello spigolo rimene, Arriva l'estate 1972 che è caratterizzata dal brutto tempo e da molte ritirate dalle pareti. Non tutto va storto, riesco ad avere tre giorni di permesso e così anche l'amice Franco. Subito gli propongo la Torre Gialla e così, detto fatto, siamo già dal nostro, amico Micel, ci augura una buona salita, poi giò per la val di Roda, passo di Ball, ecco la nostra torre, s'erge magnifica al nostro cospetto, è fantastical Ancora la sera dell'arrivo portiamo il materiale alla base della "Torre", sistemandolo in tuna grotta. Arrivati al ritugio ci venne chiesto che intenzioni avessimo; ci avevano visto porture Il materiale all'attaco. "Hispordiamo che abbiamo intenzione di salire quello spigolo, veniamo così a sapere di un

precedente tentativo da parte di Bortolo Fontana, guida alpina di Arsiero in-provinola di Vicenza. La gestrice ci informa della parola dalu al Fontana, di teletonargli in caso di al-tri tentativa. Così ella fa; il Fontana è nel gruppo del Monta Biapro del Monte Bianco. Ci informano che il suo

PALE DI SAN MARTINO - CIMA CANALI

Alto Olimpo

a destra lungo una in libera. Terrazziautoassicurazione, il lagno che sale e si ridec. La verticaltia della le non è male. Dal basdeol e stoole dei qualhe diventano sempre
piecole.
lesso il Miller bara: ataddirittura una stafuna pianta eroscutta
à come in cima a uniombo. Gli altri dilentamente, nel gioco
re più perfetto. Seguo
lor per in perfetto. Seguo
lor per perfetto. Seguo
lor per metro,
glio per appiglio. Mi
in inente il Guido
onta di come ogni tanrampicando gli succei finire sulla cresta via vedersi arrampica.

molto bello, dice. A

Mario Pozzo

Contro Turistico Giovanidel Contro Turistico Giovanide la Sanremo ha raggiunle di Sanremo ha raggiu

inizi re la salita approffittanco di una schiarita.

All'alba del 6, dopo aver
aggirato la base della cima Sari Paolo, puntavano
decisi sulla cima Skolio,
dove giungevano Piero Astraldi e Franco Ramo. Attaccavano poi la cima Mitikas, Ja più alta e difficile di tutto il gruppo. Dopo
aver loccato in base della
Mitikas, tra un continuo
salire per canaloni, cengie
e guglie, salivano per to
sperone meridionale.

Qui incontravano diffi-

Qui incontravano diffi-coltà per la fragilità della roccia e per una noiosa, quanto persistente nebila. L'impresa è però piena-mente riuscita ed i componenti le cordato potevano ragglungere il campo base a nolte inoltrata.

meno buona, la grotta è scomoda, il suo pavimento è inclinato verso il vuoto, l'unica consolazione è che non è fredda. Le ore passono, le nostre mani risentono della fatica di una giornata posì intensa, in destri poposi rella manno la pelle finissima. L'alba sorge, la parete est del Sass Maor si illumina, indugiamo di uselro dai sac-dugiamo di uselro dai sactentativo si è spinto fino tentativo si è spinto fino n metà parete implegan-do, la prima volta due bi-vacchi più un auccessivo giorno. D'altro canto, non e nostra intenzione riman-dare la sailta e così deci-diano, di partira. Il mattino seguente è freddo, il nevaio d'attacco è gelato, penso ai rampo-ni. Arrivati alla geotta sbrighiamo le solite opera-zioni, io lo zaino più leg-

zioni, lo lo zaino plù leg-gero, Franco quello più pesante; buona la scusa del capo cordata.

pesante; buona la scusa del capo cordata.

I primi tiri uon sono difficili, trovo due chiodi già intissi, entro in una nicchia e vedo che il precedente tentativo l'aveva superata direttamente per il suo soffitto, mi chiedo il perché. Da parte mia aveva pensato di superare questo punto sulla sinistra, e così faecio, ma pure qui ci son chiodi, fortunamente essi non interferiscono con il mio itinerario.

Dalla grotta mi sposto cinque metri a sinistra e con un passaggio difficile riesco a portarmi in un diedro che mi conduce alla baso della fessura ad esse. Qui nuova meraviglia, la fessura di esse. Qui nuova meraviglia, la fessura di chiodi e di cunci dapprima penso che è meglio per me, ma pol per un mio puntiglio personale decido di non toccare nulla di quello che vi troverà infisso. Salgo lungo la fessura e nel primi dieci metri pianto un chioda e faccio passare un cordino in un pilestrino della roccia.

infisso. Salgo lungo la fessura e nel primi dieci matri pianto un chiodo e faccio passare un cordino in un pilastrino della roccia arrivo a tre chiodi a pressione non li voglio usare, strutto così una fessura piantandeci due cunei, poi la sosta. Da qui ancora un tiro e poi el sarà terreno vergino.

Supero in arrampicata libera un tiro di corda, più in là (tre matri) socrago i chiodi a pressione del precedente tentativo. Franco si meraviglia, anche se non ha grande esperienza di salite essendo il primo anno che arrampica. Ancora due tiri poi contincerà la danza delle staffe, chiodi, cordini hei buchi della roccia, atcuni passaggi in libera e dopo trentocinque metri entro in una grotta.

Il trito succossivo è uganlo, arrivo alla base di una diedro, mi accorgo che è tardi, decido di lissare le corde ai chiodi di sosta e calarmi con i virusik. Franco brontola, dice che la grotta è sconnoda ma sappesse sopral Jominetano lo operazioni di bivacco, è buto, ad un tratto i nostri discorsi sono interroti da un razzo luminoso, è sparato da Bruna ed Enrico figli del gestore del rifugio Pradidali, el augurano la buona notte, rispondiamo che tutto procede bene e buona notte anche a loro

Per noi la notte sarà

Riprendiamo l'arrampicata con decisione, risalite le corde fisse recupero Franco che, causa il freddo della notto ha turte le sue imprecazioni ma so che gli passera ogni tanto si iamenta per alcuni chiodi distanti, finalmente arriva. Salgo lungo il diedro per pochi metri, mi sporgo sulla sinistra ed ecco che tutto mi appare più facile, lo spigolo si inclina, an-Aldo Leviti CONTINUA A PAGINA 2

Sass Muor si illumina, indugiamo ad useiro dai sacchi, Franco sgranocchia biscotti e burro, manca il tè, pazienza.

Riprendiamo l'arrampi-

Sull'Everest bloccati

gli inglesi Il cattivo tempo ha bloccato la spedizione

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Scrittl, fotografie, schizzi non al restituiscono, anche so non pubblicati

portata a termine nella notte sul 25, dopo lunghe per d'arrampicata continua.

La nuova via segue un tracciato molto elegante, fra la via dei Rochers de la Tournette e la via dei gran canalone sud-ovest. La via del Rochers de la Tournette è stata aperta il contrafforte principale sott. La via del Rochers de la Tournette è stata aperta il contrafforte principale sotte la via del Rochers de la Tournette è stata aperta il contrafforte principale sotte la Rochers du Mont Blanc ed la Contrafforte principale sotte la Rochers du Mont Blanc ed la Contrafforte principale sotte la Rochers du Mont Blanc ed la Contrafforte principale sotte la Blanco e di Courna di Paramito di Mescanta delicento métri circa. Nessuna tecnica d'avangueria, per la bolla impresa; la pareta è stata dizionali, hanno precisato i tre al ritorno. Sono partiti glovedi sera 24 agosto dal ritugio (m. 3371); in piena notte hanno raggiunto In base della parete. Il chiarore della luna ed il clelo ecce al condimente terso, hanno di contrafforte principale sotte della parete. Il chiarore della luna ed il clelo ecce al condimente terso, hanno della contrafforte principale sotte della parete. Il chiarore della luna ed il clelo ecce al condimente terso, hanno della contrafforte principale sotte della parete di contrafforte principale sotte della parete di l'experimenta di Courna di Courna della luna ed il clelo ecce al condimente terso, hanno raggiunto in l'experimenta di contrafforte principale sotte di Courna di Courna

usato chiodi da roccia; so-lo nei punti più diffielli so-no ricorsi a chiodi da ghiaccio. L'aitacco sta a circa 3430 metri; il disli-vello è pertanto di mille-duccento metri circa.

sterza degli appigli.

I primi quattrocento
metri del grande scivolo di
ghilaccio, sono stati superati in poco più di tre ore,
scavalcancio tre crepacci
che lo tagliano in tutta la
sua larghezza. Si è quindi
attaccato lo spigolo roccioso, dove c'era molto vetrato.

A meth delle via i tra

A metà della via, i tre scalatori volevano bivaccare; mancava però un ter-razzino sia pure minimo e la pendenza era tale da im-

L'esile cresta nerca li ha portati sulla cima, dove so-

taccare il tratto attrezzato.

Pochi metri e entrano in gioco le staffe. Ne ingariniglia una e stavolta mi sfogo. — Calma Machetto, ei vuole calma: usare la testa. — Che diamine.

UNA «PRIMA» VISTA DA SOTTO Lo scoglio di Mroz

Mentre continua a fare l'acrobata, lo brontolo e il Miller torna a cantare a Miller torna a centure a squarciague, anna canture a squarciague, anna canture di De André Cahla per poco però. Raggiunta la cengia erbosa dopo il terzo tiro, si va sul nuovo e il Guido lo spedisce in tosta. Un tentativo sulla sinistra, un paio di chiodi che cantano, poi a destra lungo una placca in libera. Terrazzino, autoassicurazione, il compagno che sale e si riprende. La verticalità della parete non è male. Dal basso vedo le suole dei quattro che diventano sempre più piecole.

Adesso il Miller bara: attacca addirittura una staf-

contento che ce l'abbiamo

Adesso il Miller bara: attacca addirittura una staffa in una pianta erosciuta
chissà come in cima a uno
strapiombo. Gli altri dictro, lentamente, nel gioco
sempre più perfetto. Seguola scalata metro per metro,
appiglio per appiglio. Mi
viene in mente il Guido
che conta di come ogni tantro permittionale. to arrampicando gli succe-da di finire sulla cresta vi-

cina, a vedersi arrampicare. E' molto bello, dice. A

ratiacco. Si cambia lorma-zione: invece di una cor-data da tre, due cordate da due. Guido e Miller da-vanti, Sandro e Carmelo in coda. Ora la scalata sembra arisi seria. Il Guido stode-ra le unghie su un passag-gio che il Dano classifiche-rà di estelo. Mon lo vandinorà di sesto. Non lo prendiama sul serio

nel quadro di una propria ristrutturazione interna ricerca

REDATTORE

sibilmente dal campo alpinistico e comunque vasta conoscenza della letteratura alpinistica. Inolire nell'intento di rendere più aderenti ai gusti ed alle proprie rubriche ricerca

COLLABORATORI CORRISPONDENTI

titolari retribulti specializzati in tecniche alpinistiche (ghiaccio e roccia), sci-alpinismo, spedizioni extra-europee, materiali ed equipaggiamento di alpinismo e sci-alpinismo, medicina in montagna, specorso alpino, meteorologia, toponomastica, geologia, ecologia (difesa natura flora fauna), architettura (tipica urbanistica insediamenti), recensioni, storia dell'alpinismo, pittura, fotografia e cinematografia, folklore (usi costumi musica cori e cucina tipica), escursionismo

Si prega di scrivere specificando la posizione interessata o la materia che si intende trattare direttamente a

LO SCARPONE - Via Santo Spirito, 14 - 20121 MILANO

L'attacco, Machetto al posto di sosta e Rava all'inizio (Foto Mario Pozzo)

Lasciamo le macchine dove finisce la strada e subito il Miller rovescia in terra la ferraglia: ce n'è per una spedizione. L'ha cavata da un sacco giallo nuovo fiammante che «si silunga e s'allarga » e, appoliniato com'è su un paio di scarponi muovi, plastificati, color ruggine, lucenti come scarpe di vernice, lo aggettivo più gentile che si attira è quello di marziano. Ha un bel mettere un mazzo di banane fra quelli no. Ha un bel mettere un mazzo di banane fra quelli dei chiodi quando qualcu-no comincia a fotografa-re: l'aria del marziano gli-resta e i « dove credi di an-dara si i processo. Lo cal-

dare * si sprecano. Lo salva l'urlo del Guido: — Eccolo là, lo vedete? Bello, eh...
Un colpo di vento ha spazzato la nebbia e vediamo finalmente questo Scoglio di Mroz. Uno spuntone tozzo e diritto che si me tozzo e diritto che si staglia dictro una macchia di verde e i illi della tele-ferica. Visto da sotto in-certi punti sembra di ce-mente, tanto è lisclo. In mezzo l'ombra di un cro-stone giallo fa venir vo-glia di disegnare una via-con il dito. La stessa voglia che quest'estute è venuta al Miller e al Guido. Solo, che loro col dito non si so-no contentati e hanno de-ciso di andare a mettere

ciso di andare a metterei il naso, in quei giorni sul-l'Aiguille Noire du Peterey

era morto Andrej Mroz.
Guido lo conosceva di nome: avrebbe dovuto essere
suo compagno in un nuovo
tentativo all'integrale di
Peierey in inverno che poi
non si è fatto. Poichè lo
spuntone che sembra uno
scoglio non ha nè nome nè
via, diventa lo Scoglio di
Mroz. Un problema è risolto. Resta da fare la via.
Una via di palestra, da aprire anche a rate, nelle
domeniche morte. La prima rata quello stesso poma rata quello stesso po-meriggio, la seconda in au-

meriggio, la seconda in autunno.

Ed eccoci nella valle del Piantonetto. Dalle foto, scattate dal basso, lo scoglio sembrava finire al terzo tiro di corda, oltre un tettuccio: un capriccio più che una scalata. Ma cambio idea subito. Sarunno i ferri del Miller, sarà che quel coso fila su diritto per duecento e fischia metri, ma non rimpiango affatto la formezza con cui ho respinto l'invito-complimento a cimentarmi. Del rasto per questo capriccio si sono to a cimentarmi. Del resto per questo capriccio si sono scomodati quattro signori che vanno: Guido Machet-to, Miller Rava, Alessan-dro Gogna e Carmelo di Pietro. All'appello manca il Carmelo, appiedato dai ladri. Ha telefonato che si aggiusterà e nessuno l'a-spetta. Al momento di partire.

folgorato da un lampo di genio: sballare una cin-quantina di scatole di at-tacchi di sci, per-fare spa-zio nel bagaglinio. Alle no-ve del mattino, lassà, con gente che ha già il sacco a spalle! Ne apre due, poi andiamo. Appena in tem-po: alla terza Gogua, il «Da-no» l'avrebbe mangiato. Appena tornato dalla Nuo-ya Guinea dove ha trascor-'go. — Calma Māchetio, et vuole calma: usare la testa. — Che diamine.

Me lo ha ripetuto ventivolte in un passaggio di dieci metri in palestra, portrò rinfacciarglielo Grugnisce e minaccia qualcosa. Poi riprende a salire, raggiunge il terrazzino, batte un chiodo e si appresta a far salire il Miller. Comincia la trafila, il gioco affascinante della scalata. Recupera! molla! tira la gialla! fai scorrere la rossa. Poi improvvisamente dal basso un richiamo: è il Carmelo arrivato in pulmino, che non ha scoperto il passaggio del buco e gira imprecando da dieci minuti da una placca all'altra per trovare la via che porta al-rattacco. Si cambia formazione: invece di una cordata da tre due cordate no » l'avrebbe manglato. Appena tornato dalla Nuova Guinea dove ha trascorso un mesotto sugli altopiami popolail dai Dani, famosi oltre che per la curiosa guaina che sale dai genitali al collo anche per le tradizioni antropofaghe, cannibale di temperamento, divoratore di « prime » (quest'auno se n'è manglate quattro. Ira le migliori delle Alpi) Gogna diventa subito « il Dano ». Salgo così con un marziano, un selvaggio e un dano verso l'attacco dello scoglio di Mroz, che, secondo le promesse del Miller, è a mezz'ora di marcia. Dopo aver fatto un po' di confusione tra capre e camosci, quando la mezz'ora del Miller sta diventando un'ora abbondante, arriviamo al « passaggio del buco ». Il canale si rostringe e ci si deve infilare sotto alcunimassi incestrati n una serie di cunicoli.

deve infilare sotto alcunimassi incastrati in una serie di cunicoli.

Il Guido e il Miller ralientano per darmi una mano. Intenti come sono a raccontare del Piero Crava che quest'estate si è fatto da solo lo sperope della Brenva, finiscono però per lasciare che me la voda da solo. E così apprendo a testa in. giù e gambe per aria, incastrato fra zaino e raria, incastrato fra zaino e o quella del Piero Grava quasi vecchio, a tutto vantaggio di quest'ultimo. Poi, finalmente, ricevo la mano promessa e siamo ull'attacco. La parete ha riassunto l'aspetto delle fotografie, la parte superiore masconsa da un tettuccio oltre il quale si intuisce una cengia d'erba. E' il punto massimo raggiunto al metativo. Arrestando di qualche decina di metri nel vallone si può vedere anche la parte alla: il problema è senz'altro negli ultimi cinquanta metri. Placconi gialli strapiombanti che convergono in un diedro: un bel apriccio. Se

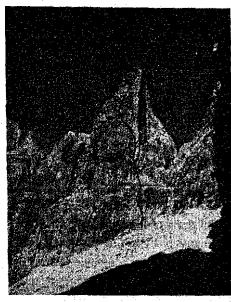
banti che convergono in un diedro: un bel capriccio. Se diedro: un bel capriccio. Se non fosse che i « mostrì » fanno colazione a base di toma e vino come crodaio-li domenicali e fra una ri-sata e l'altra sono da mez-z'ora impognati a offrirsi a vicenda il posto di capo cordata senza che qualcu-no si decida ad accettarlo, sarei tentato di prendere sul serio il momento e la parete. Alla fine è il vec-chio Machetto il primo a perdere la pazienza, arronr-Al momento di partire, Machetto il selvaggio, è si di corde a ferraglia e at-

LO SCARPONE

a tempo pleno, con una buona esperienza maturata in redazioni di riviste pos-

(itinerari, località caratteristiche colore curiosità), speleologia,

PRIME



La parete est della Punta dell'Ideale im 2946) nel Gruppo di Brenta (foto Heinz Steinkötter)

Cima d'Ambiez Torrione Sud

Il 22 agosto 1972, Die-rich Hasse ed Heinz Stentrich Hasse ed Heinz Sten-kötter hanno tracciato una via sulla parete sud del Torrione Sud della Cima d'Ambiez Bassa, nel Grup-po del Brenta. E' ben vi-sibile dalla chiesetta del

rifugio Agostini. 250 metri, con V superiore; diversi passaggi in A 2 ed A 3.

Cima d'Agola

250 metri, V e V sup.; con A 2: un diedro di rara bellezza.

Cima dell'Ideale

Il 25 agosto 1972, Die-trich Hasse ed Heinz Stein-kötter hanno tracciato la diretta sulla parete est della Cima dell'Idealo (Gruppo di Brenta). « Ili-nerario esposto, molto ar-duo » viene definito. 250 metri; VI, A. 2.

Pale di San Martino

Il 23 agosto 1972, Dietrici Hessa con Stefen Hebestreit, Helnz Steinkötter con Christof Hobestreit, hanno tracciato una direttissima sulla parete sud-est della Cima d'Agola (nel Gruppo del Brenia), a destra della via Schmitt - Pfleger (1935).

saggio di V all'attacco e uno di IV superiore nella parte alta. La relazione tecnica:

tecnica:
Sasso Colombai (Cimerlo)
Dalla carrozzabile che
dni Pratt Piereni porta ai
senticro per il rifugio Pradidali, circa a metà atrada
per il pendio boschivo sovrastante all'attacco dell'evidente camino che solca
la parete sud, Per una congin con lastre di roccia da
destra a sinistra (20 m)
si arriva all'inizio del camino.

La prima stratfole al su-

La prima strettola al supera portandosi un metro a destra (roccia compatta) la seconda sempre a de-stra con una traversatina di 4 m e quindi per costo-lone in vetta.

130 m circa, ore impiega-3, chiodi per progressio-e 2 losciati. Un passaggio i V all'attacco e uno di V superiore nella parte

Punta del Barbacin

Il 12 luglio "72 è stata aperta una nuova via sulla Punta del Barbacin, partete sud, da Guido Pagani ed Andrea Cassuti. Lunghezza m 200, difficoltà III e IV. Otto chiodi di assicurazione. Roccia discreta. Questa la relazione tec-

Questa la relazione tecnica:

Si attacca circa 30 m a destra della via Pellegrino all'inizio del caratteristico spigolo, per finire su questo. Si traversa sino ad un diedrino IV, per raggiungere un hreve spiazzo erboso. Si prosegue quindi a destra entrando nella gola e pol sino sullo spigolo in quei punto erboso. Di qui si sale obliquamente a destra per 2 m pol a destra per 1 m, IV superiore, quindi ancora a destra per circa 5 m, facili poi a sinistra sullo spigolo e infine su questo per altri 5-6 m giungendone alla sommità; da qui per sfasciumi si arriva sula forcella ove shuca la via Pelcela over shuca via Pelcela over shuca la via Pelcela over sh cella ove shuca la via Pel-

Campanile del Cimerlo

Sulla parete sud del Campenile del Cimerio del-le Fale di San Martino, Sergio Billoro e Bruno Sandi, hanno aperto il 7 novembre 71 una nuova via Diamo la relazione tec-nica:

via Diamo la relazione tecnica;
Attacco: (da Maiga Fosno ora 1) nell'evidente
fessura camino sopra il cono di detriti tra il canalone principale (D) e quello
più piccio (Sn):
1.0 tiro: camino fessura
di 30 m III grado e 20 m di
gradoni con ghidia;
2.0 tiro: 50 m sempre
sullo atesso terreno mirando a due fessure nere
sovrastanti;
3.0-tiro: 50 m, 25 su roccia più verticule III inferiore, e 25 su sulli con
erba;
4.0 tiro: fin sotto l'evidente fessura nora di sinistra,
e 26 m per la fessura, fino
ad un pilastrino conico che
si stacca dalla roccia; posio di sosta IV;
5.0-tiro: 26 m sempre
nella fessura, che ora si restringe permettendo di incastrare solo un piede e un
braccio. Sassi incastrati
permettono il passaggio di
cordini come assicurazione. Al termine della fessura si esce un metro a sinistra per vincere un picco-

cordini come assicurazione. Al termine della fessura si sece un metro a sinistra per vincere un piccolo strapiembo V;

d.o tirc; 30 m prima del canale, quindi su roccia ci si alza per 8 m. Di qui si attraversa vorso sinistra per 8-19 m, siruttando la fessura orizzontale che offre delle ottime scaglie per le mani. Giunti al termine si sale verticalmente vincendo delle plucche con piccoli strapiombi (10 m 2 ch. di cui uno lasciato IV) a un piccolo posto di sosta;

7.0 tirc: 46 m. Dal posto di sosta un metro e mezzo a destra si segue una fessurina gialla fino sotto ad un piccolo strapiombo, usati 5 ch. (rimasti 3 di cui l'utimo con cordino) V grado sup. Superato lo strapiombo verso destra proseguire in leggero obli-

quo verso lo spigolo con rocce nere più articolate IV grado sup. Al termine el giunge ad una cengia con mughi, posto di assieurazione; 8.0 tiro: 50 m su buone

6.0 tro; ou m su odone rocce vertical; con alcuni ciuffi di erba II e III;
9.0 tiro; sul filo della cresta che porta alla vetta 50 m, con roccia buona III.
1.a salita ore 5: 350 m di sviluppo, usati 7 chiodi, lasciati 4.

lisciati 4.

Discesa: dall'ometto di vetta si scende in arrampicata verso Nord con di fronte (sin) il Il campanile per circa 20 m nel sotiostante pendio erboso. Si risale questo per circa 12 m e quindi ai scende per rocce agricolate all'evidente conalche 50 m. Si continua per questo fino ai bosco ed a sinistra alla Costa, e a Malga Fosna.

Torre di Forni

Il 26 settembre 1972, Benedetto Carron e Donato Lucian, hanno aperto una via sulla parete sud del-l'Anticima Est della Torre det Forni nel Gruppo dei Monfalconi, lunghezza metri 80, difficoltà V. 7 chiodi d'assicurazione, uno di sosta. Il nuovo itineratio è stato intitolato «Via Brigata Giulia».

Diamo la relazione tecnica:
Dal rifugio Giaf per il sentiero della forcella del Cason fino alla bisse della torre che caratterizza l'Anticima Est della torre che caratterizza l'Anticima Est della torre del Forni. La torre è molto caratteristica per la marcata fessura diedro che la solca a sud (1 ora).
Si attacca sulla direttrice della fessura per roccia poco sicura. Dopo circa 35 metri si giunge al primo posto di sosta, dove la fessura si stringe. (Fin qui 5 ch. più 1 ch. di sosta). Su diritti lungo la fessura tendosi a volte sui lato sinistro della fessuradiedro fin dove questa si allarga a camino. Portandosi al centro del camino in cima. (35 m., usati 2 ch. di sicurezza).

ca.
Tofane - via Costantini-Apollonio al pilastro di Rozes; via
Ghedina al pilastro di Rozes;
via Stösser-Hall-Schutt alla To-

ng. Punta Giovannina - viu Di-

bona.
Tre Cime di Lavaredo - Spigolo degli Scoiattoli a Cima
Ovest; via Cassin cila Piccoliastma.
Sella - via Micheluzzi-Castigiloni, via Italia '61, via Zeni
in solitaria, via Abram, via del Ferroviere in prima invernale,
intte di Piz de Clavazesi via
Dibona in solitaria al Sase Pordis.

facilmente lungo il versan-te nord fino ad una pieco-la cengia, di cui ci si cala a corda doppia (2 ch.), te-nendo verso est fino ad una forcellotta. Di uper facili rocce alla base.

Montasio Torre Nord Il 13 agosto 1972 Lucio Piemontese e Armando Alzetta (C.A.I. S.A.G. Trieste; GARS.) hanno tracciato una via sul diedro nord-est della Torre Nord del Montasio (metri 2708). Diamo la relazione tecnica:

La via percorre il diedro-fessura della vergine parete nord-est, visibilisatino dal hiveco Stuparich, e continua direttamento per fessura-camino soprastante.

Si percorre la via Gilberti-Granzotto alla nord del Montasio per circa 300 metri e la si lascia tina cinquantina di metri prima di attraversare il colatio che separa la Torre Nord dal Montasio, proprio sotto il diedro-fessura. Dopo 25 metri di saltini glialosi si arriva ad uno siargo con due fessure soprastanti: si prende la sinistra per una lunghezza (III+) fino ad otto contino spuntone per la sicurezza. Il diedro ora si presenta netto con la sua fessura di fondo intasata da un filo di vegetazione, questa si prosegue per una lunghezza difficile (IV; ch.) con uno strapiombetto (V—: ch.) fino ad un terrazzino si pineca alla sinistra di una nicchietta; dopodiché per una lerza lunghezza comprendente due passaggi su zolle (IV) si arriva ad un'altra nicchietta; dopodiché per una comoda nicchia. Dopo una altra lunghezza in fessura do comoda nicchia. Dopo una altra lunghezza in fessura documa nicchia Dopo una altra lunghezza in fessura documa nicchia Dopo una altra lunghezza in fessura documa nicchia Dopo una sitra lunghezza in fessura documa nicchia Dopo una sitra lunghezza in fessura documa nicchia Dopo una sitra pine del diedro, ora privo di vegetazione e trasformatosi in fessuracamino; Con un tiro di 25 metri (V, V+; ch.) si superano-2 straplombi (tano in larga spaccata) reggiungendo uno scomodo terrazzion in fessuracamino; Con un tiro di 25 metri (V, V+; ch.) e qualche altro passaggio difficile si esce ad un pulpito.

Una decina di metri più sopra, qualche metro a simistra per una cengia derititica inclinata (in basso verso il colatoro grossi, marci e rossi messa) si giunge sotto un bel diedro grigio-gialletto di finita del diedro (VI-; ch.) si traversa a simistra per 2 metri (ch.) e dopo altri due diritti fin sotto lo strapiombo liscio sinistro (ch.) si traversa quasi orizona di sinistra alcuni metri si rasciuni di si supera di rasciuni metri si si supera sinistra alcuni metri si raggiunge un terrazzino. Seguono due lunghezze di fessura-cemino (IV+) con uno strapiombetto nero (V+; ch. lasciato) e si arriva ad una terrazzetta sotto una grotta con accentuato soffitto. Si evitano questo e i vicini stra-

-Sass-Pordoi-

n 20 agosto, por interrotta per una abbondante nevicata e ripresa e portata a
termine il 22 agosto, è stata
portata a termine la prima
ripetizione della via 4 Pietruccio Usuelli sulla parete sud del Sass Pordol.

La via ora stata aperta
nel iontano 1956 dalle guide fossane Toni Rizzi e Toni Gross. I ripetitori Carlo
Platter di Canazei e Alberto Dorigatti hanno trovato
in parete 2 chiodi e 2 cunei, hanno implegato circa
50 chiodi e 10 cunei lassiando infissi 7 chiodi e 1 cuneo.

Nella parte bassa è stata
fatta una variente di circa
80 metri. Le dificoltà inconstrate nella parte impegnativa, circa 5 tiri di corda,
a sono state di VI grado; Al
A2. La parte finale comportava difficoltà di III grado
con un passo di V grado. Lagoral - narou via alla To-ry mazza.

Presanella - seracco nard di Cima Presanella - Monte Bianco - via Kuffaer al Monte Bianco - via Kuffaer al Monte Moudit - Aipi Marittime - via De cessole al Corno Stelle; spigolo vuest di Nasta; spigolo ovest, in solitaria del Torrione Quarzo-la; cresta ovest an solitaria del-l'Oriol.

Dolomiti di Brenta - via Aste al Crozcon; via Oggoni-Adazzi alla Brenta Alfa; vio Febrmann e Pretus al Campani Basso; via Maestri Egger, prima ripetizione, al Castel Alto dei Massodi ne, al Castel Alto dei Massodi ella conna d'argano Pagonella - via Castelit; viu Claus. Abolita l'uccellegione in Belgio, annuncia il fascicolo d'ottobre di Natura e Civilià» del Gruppo naturalistico della Brianza, nel quala come sempre troviamo nunierose indicazioni sui provvadimenti presi e du prendere in ditesa dei paesaggio. Di Alberto Pozzi è un arlicolo sulla foco monaca dei Mediterranco; agli alpinisti interessa.. la scoperta di montagne sub-marine.

L'ECO DELLA STAMPA Fondate nel 1901 UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Unctore thaterto granuale via Giuseppe Compannon 28 Millano Telefono 72 33 33 Lasella Postale 3549 Tele gramm: Scottampa Milano

plombi traversando alcuni metri fino allo spigolo sinistro: prima di un pilastrino giallo in bilico si sale diritti per occia gialletta liscia e dopo alcuni metri si obilqua lievemente a destra raggiungendo un piccolo terrazzine in un colatolo (a destra si nota un repulsivo diedro grigio quasi alla steasa altezza). Da qui parto la fessura obliquante a destra (Y+; ch.) e poi a sinistra (III+), che porta alla fine delle difficoltà. Dal piccolo intaglio della crestina che si viene a raggiungere, bisogna calersi per quelche metro (III) fino alla forcelletta, e di qui facilmenta alla cima.

Dal hivecco Stuparich all'attacco della via Gil-berti ore 1 1/4.

Via Gilberti: 300 m.; III+; 2 ore.

Via nuova: 400 m.; V, V+, 2 pass. VI—, 1 pass. VI, 1 pass. A1; 7 ore; 12 ch. esclusi quelli da terrazzino; 3 lasciati + 1 ch. da terrazzino.

Arrampicata continua prevalentemente di spac-cata. Poco chiodobile la roccia, grigia nel primo tratto e gialletto-nera li-scia nel secondo, con qual-che tratto poco friabile. Si consigliano una decina di chiodi piccoli sottili e me-di e 1 a U.

di e 1 a U.

DISCESA: (via Kugy).
Della cima per ghialette e
facile colatolo ci si cala
una cinquantina di metri
più in basso della forcella tra Torre Nord e
Montasio e per il successivo canalons innevato Ovest
(conviene tenersi sulle rocce di destra) alla via ferrata Amalia Zuani.

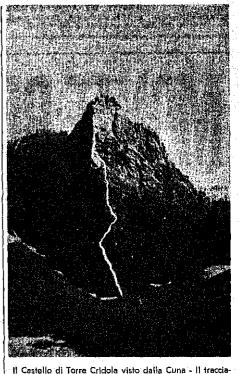
Luclo Piementese

Castello di Torre Cridola

Il 7 sposto Giuliano Bon-devalli della Sezione di Reggio Emilia del C.A.I. e Giovanni Puglisi della Se-zione di Lorenzago, han-no tracciato una via sullo spigolo nord del Castello di Torre Cridola (m. 2378) del Gruppo del Cridola

La relazione tecnica

Dalla Cuna per ghiale in breve all'attacco che è situato nel piatto più basso dello spigolo. Si sale per facili rocce e si imbocca un camino superficiale che porta ad una breve cornice (III sup.). Si attraversa per essa a ain. e si prosegue per parete fino a una piccola cengetta rocciosa (IV). Si sale per una fessura formata da un pilastro appoggiato allo spigolo e da una parete rossiccia a sinistra del medesimo (V inf.) e si perviene su un piccolo pulpito sormontato da una parete gialla strapiombante. Si scende per 2 metri a destro dello spigolo in una specie di trincea e si irsuie la sovrastante parete obliquando gradualmente a sinistra per riportarsi nuovamente sut filo dello spigolo sopra la parete gialia (IV). Si sale ora sull'orio della levigata parete nord-est oltrepassando a sinistra 2 piccoli tetti e si giunge su un comodo ternazzo ghialoso (IV sup.). Da questo per roccia più articolata si arriva alla larga cengia che fascia a metà la pareta nord-ovest e che è sormontata da grandi strapiombi gialli e neri (IV). Si sale leggermente a destra dello spigolo lungo una pieccola fin sotto un piccolo tetto rossiccio che termina sul filo dello spigolo fungo una pieccola fessura orizzontale sul fondo del tetto si altraversa 2 metri a sinistra superando lo strapiombo e raggiungendo un minuscolo terrazzino sorseso (V). Si prosegue diritti superando una perete liscia (V sup.) e salendo un successivo diedro esposto (V inf.). Si continua per lungo tratto lungo lo spigolo fino a un terrazzino sopra il quale lo



to segna la via di Bondanelli e Puglisi sullo spigolo nord.

spigolo strapiomba (IV sup). Si attraversa a destra per un'eslle congia rocciosa caracterizzata da una larga sporgenza che si oltrepassa, per una ventina di metri fino a raggiungere l'inizio di un diedro (IV e IV sup.) fino a un terrazzo ghisiosa con nicchia. Per rocce più facili (III) e per un breve camino strapiombante (III

sup.) si raggiunge l'antici-ma e camminando la cima. Arrampicata elegante su roccia solida e con difficol-tà continue di IV-IV sup. con un tratto di V. Dislivello circa 280-300 metri.

metri.
Usati complessivamente

20 chiodi e Iasciati 4 di cui 3 nelle ultime 2 tira-te (compresi quelli di sosta). Tempo impiegato ore 6.

Lo scoglio del Mroz

CONTINUAZIONE DALLA PAG. 1

me succede il contrario. Guardo tanto che mi sembra di arrampicare. E' ancora più bello. Vedo ancora il Guido tornare in testa all'inizio dogli strapiombi gialli dell'ultimo tratto, poi la nebbia sale e devo accontentarmi di seguire la progressione dal ritmo delle martellate.

guire la progressione dal ritmo delle martellate.

I quattro sono appena adesso al centro del problema, ma per me la via è fatta. Sono sultit spediti proprio lungo la via che ho tracciato col dito. E' vero che proprio in quel punto un chiodo a U esce da una fessura ed il Miller rischia di raggiungermi in dieci secondi, ma da sotto non si vede; l'alipinismo, le prime tornano ad essere cose lontane, irraggiungibili. Mentre scendo faccio propositi di alleramento: l'alpinismo bisogna viverlo. Altrimenti basta un po' di nebbia e ne sei già fuori del tutto. No sono così convinto che nel famoso passaggio del buco invento una «variante» e scendo come dalle scale di casa.

I quattro usciranno in vetta all'imbrunire. Lo spuntone che sulle carte è segnato soltanto a quota 1950 ha un nome e una via. Un capriccio levato.

Mario Pozzo

Mario Pozzo

Dall'abitato di Rosone (valle di Locenn) risolito il valione di Piantonetto ilno a regiungero la siazione a valle di una teleforica di servizio della diga di l'imaliacio. Seguendo più o meno il fondo dell'avvellamento che da qui si diparte, raggiungere la base dell'evidentissima rossa parete triangolare (40 minuti circa). La parete si innalza per circa 250 metri e si presenta con grandi strapiombi, solcati in atto da un enorme diedro che solca direttamente sulla vetta. Dall'inizio del diedro alla base la via è data da uno sperone che scendo sulla verticale della vetta.

Splendida arrampicata licata con granul strapiombi, olcati in alto da un enorme lledro che subtea direttamento a sulla vetta. Dall'inizio del liedro alla base la via à data a da uno sperone che acento sulla verticale della vetta. Splendida arrampicata li-

bera, alternata a brevi tratti di artificiale con huma
chiudentra. Districtini Mile
Al. Citodi quasi nuti lacciati. Prima salitic Cuida Machetto, Carmelo Di Pietro,
Alessandro Gogue e Miler
Reva: 8 ottobre 72.

1.a langhezza - 35 metri
Salire iungo un evidente diedro sino ad una piazzola intimol.

2.a lunghezza - 25 metri

2.a lunghezza - 25 metri

2.a lunghezza - 25 metri

clihata (posto di fermata ottimo).

2a lunghezza - 25 metri Continuare lungo una fessura (cunel) sino ad uscire su
di un terrazzino erboso (molto delicato), obliquaze verso
destra sino ad una comoda
piazzola.

3.a lunghezza - 35 metri Attraversare verso sinistra,
quindi salire verso una grande cengia erbosa hen visibile
del besso (calicato); posto
di fermata ottimo,
4.a lunghezza - 40 metri Salire otrea 5 metri fino ad
una buona plazzola (faelle);
da qui attraversare sotto una
placca rossastra sino al fondo di un diedro e, con ampia
spaccata raggiungere una
cengia ascendente verso sinistra. Risaltria fino od una
lama staccata che si strutta
per raggiungere un buon posto di fernata.

Sa lunghezza - 30 metri Salire exerce elicieta noi nue-

sio di Iermata.

5.a lunghezza - 30 metri - Salire verso sinistra, poi puntare verso un alberello che struttato convenientemente, permette di reggiungere l'inizio dell'enorme diedro che caratterizza la parte alta della parete.

anacente a parte atta delparete.

6.a lunghozza - 25 metri Salire con chiodi fine a dove
11. diedro el restringe e diventa, camino per un breva
tratto, salire sino al termina
del cemino; sosta in spaceta.
7.a lunghezza - 20 metri Siruttando una fessum, selire in libera un tratto leggemente strapiombante ali inizio, poi verticale e con minori difficoltà, atno ad un plecolo terrazzino.
8.a lunghezza - 20 metri Siruttando il fondo del diedro, salire in artificiale sino
ad una ennesina piazzola
(buon posto di fermata).
9.a lunghezza - 25 metri Continuare con arrampicata
mista sulla facela destra del

COURMAYEUR

«La riviera della neve»

SULLE ETERNE NEVI DEL MONTE BIANCO

FUNIVIE DEL MONTE BIANCO S.D.A. - VIA SENATO, 14 - MILANO Telefono (02) 782,531

cora pochi tiri su roccia moravigliosa e poi la vetta. Guardo in valle, il rifugio mi appare piccolisimo, in questo momento, qualcumo si starà abbuffando per bene prima di una bella camminata, arriverà anche il mio turno e allora qualcun'altro sarà in parete.

In vetta estroggo dello

rà in parete.

In vetta estraggo dallo zaino uno dei miei libri di vetta, cosiddetti «Abarth», composti da un contenitore per rullino fotografico con una penna infilata nel copercito. Su di esso scriviamo della nostra salita, l'abbiamo dedicata al «Terzo corso pluristagionale delle Fiamme Gialle», il motivo è che essendo finito talo corso, moiti nostri compagni se ne andranno ai loro reparti, dopo quasi un anno passato inaleme a loro sugli sel e in mezzo alle rocce, è una maniera nostra per non dimenticarci di loro.

Passerà poco tempo dal-

Passerà poco tempo dal-la nostra salita e mi arri-verà una lettera da parte di Bortolo Fontana, nella qualo mi si chiedono con-tomila lire per il risarci, mento danni e cioè: uso materiale (chiodi piantati nel suo precedente tenta-tivo), giornate di lavoro perse.

Aldo Leviti

Più volte è capitato, nella storia dell'alpinismo, che una via inizia-ta da una cordata e lasciata incompinta stata poi completata da una cordata successiva.

Invito agli Abbonati

Invitiamo i nostri cortesi Abbonati a volerci segnalare disguidi o ritardi relativi al recapito de LO SCARPONE. al fine di poter provvedere sollecitamente alla risoluzione degli inconvenienti in atto. teste, e ne troviamo una eco lontana in certi libri. La casistica in materia è infinita.

Ci sembra invece un caso del tutto nuovo e pertanto lo segnaliamo la richiesta di un indennizzo che, stando a quanto scrive Aldo Leviti, è stata presentata per i chiodi lasciati in parete e per il tempo impiegato a plantarli.

RELAZIONE TECNICA

Relazione tecnica della Relazione tecnica della viu i Terzo corso pluristagionale Fiamme Giulle v che percorre lo spigolo ovest della Torre Giulla o Torre Fontein sulla Cima Canali (n. 2887) nel Gruppo delle Pale di S. Martino.

1. Si attacca appena a destra della evidente grotta alla base della Torre Giulla, raggiuntala si traversa a sin. per 5 m. diff.

11. Si sale lungo lo spi-

III.

2. Si sale lungo lo splgolo per 30 m. poi a d. per
15 m. Recupera sa terraz2lno sotto dei gialit, diffi
Ill e IV.

3. Si traversa a destra
per 5m. poi obliquando
per altri 5, si sale verlicalmente per 0. 15 m. anripundo in una caverna.
R. ch. 2 diff. IV.

R. ch. 2 diff. IV.

4. Si esce dalla nicchiaverso sin. per 4 m. poi verticalmente per 6 m. poi a d. verso un diedro, risatitolo per 20 m. si scavalca io spigolo a sin. R. diff. VI. V. IV ch. 5, 2 lasciati.

5. Si sale la fessura strapiombante destrorsa, formate un diedro c. 25 m., diff. V sup. AI sh. 2 + 2 chnet, i cunel sono stati lasciati.

6. Cl. si porta sul film

6. Cl si porta sul filo dello spigolo (destra), an-cora a destra per c. 5 m.

Parco naturale nelle Dolomiti lucale

nelle Volomiii lucate
In Lucania alcunt comunt si
zono costituiti in - comunital
montana - alio zono di realizzare il - Parco Regionale Naturoie di Gollipoli-Copnato a
delle Dolomiii lucane - per
- assicurare una prospettiva di
spiluppo alle popolazioni del
luogo attraverso una corretta
gestiona di un putrimonio na
turale di ecczionale valore -

verticalmente per 2 m, si rientra per 6 m, R, diff, V sup, ch. 2 + 3 cordini tolti. 7. Si traversa a s. per 3 m, poi verticalmente per 8 m, a s. oltre los spigolo, culandosi leggermente, si prosegue verso un diedro. R, diff, V sup, ch. 3 tolti. 30 m.

Sullo spigolo ovest della Torre Gialla

R. diff. v sup.
30 m.
8. Traversando a d. per
10 m. si arriva sillo spigolo, terrazzo. Diff. V ch.
2. tolii.
9. Aggirando lo spigolo
a destra, si mira alla lama staccata soprastante.
Raggiuntala in obliquo
verso s. si raggiunge una

A1, p. V, ch. 10 c. tolti 6.
11. Proseguendo per il
diedro per 3 m., uscirne a
d. per portarsi sullo spigolo sotto dei tetti. R. diff.
IV sup. ch. 1 lasciato m.

golo sotto del tetti. R. diff.

IV sup. ch. I lascialo m.

35 c.

12. Aggirando lo spigolo
a d. si sale un camino nero, arrivando alle facili
rocce terminali, con altri
40 m., si raggiunge la cima, diff. IV poi III.

Tale via era stata tentata in precedenza, dal signor Bortolo Fontana, arrivando a metà dopo 2 bivucchi e tapezzando la parete di chiodi, da noi nemmeno sirorati.

Via aperta il 9-10 luglia
da Aldo Leviti, C.A.I., BZ,
FF.GG. e Franco Somadossi, C.A.I., Riva del, Garda, FF.GG.

Altezza della parete circa metri 500.



AL BORGO

Lascio Inrea di Inton mattino, di ritorno dalla val d'Aosta e decido, invece di proseguire diretta-mente per Milano, di de-viare per la Serra e fare una puntata nelle colline

La giornata è splendida, l'aria frizzante di ottobre, i colori dai toni caldi autunnali si fondono armoniosamente con la stessa strada che tornante dopo strata che tornante abpo l'altro sale per il bosco del-la Sprin: Glu, 'th fondovida-pidnura di Iorea, il lago di Viverone in mezzo alla nebbia mattutina si cononde all'orizzonte col cieto ancora offuscato.

Termino un lungo tratto deserto senza alcuna costruzione: poi è un succe-dersi di paesini anonimi, tutti inondati dal sole, festosi come a primavera. L'aria di festa c'è infatti, è tempo di vendemmia e L'uva prelibata spunta qua e la da cestini, gerle e nestri che i contadini trasportano dalla vigna.

Un tratto di strada a passo d'uomo alle spalle di un lento trattore alla cui guida sta un vecchio dal-l'aria poco convinta; dal fieno ummucchiato sul rimorchio spunta il visino di un ragazzeilo tutto conten to e orgoglioso di stare sul

trattere pertato dal nonno. E così passo per Biella ed altri paesini fino al bivio di San Giacomo, dave prendo a sinistra per Masserano; ancora prati e bo-schi che si stagliano nell'azzurro del cielo, paiono acquerelli di un noto pit-tore di monlagna. Ed ecco che infine, dopo una cur-va, in cima alla collina spuntano in mezzo all'azurro i campanili di Mas-

Il paese è là in alto, in posizione dominante e da lontano sembra ancora rivivere l'atmosfera grandiosa in cui fu protagoni sta per diversi secoli nel

Oggi ho deciso di tornatci, dopo tanti anni di assanza; ho sentito il desiderio di rivedere i luoghi cari che mi hanno visto fanciullo, quando giravo per la vigna dello zio gio cando a nascondino col figlio del mezzadro o quan-do un poco più grande, gironzolavo in bicicletta per le varie frazioni o quando ancora più grande, ma pur sempre ragazzino pusseggiavo per le vie del borgo antico con Annina, la figlia dell'oste del Leon d'Oro. Biondina, dai capelli lunghi, che sareb-bero poi venuti di moda alcuni anni dopo, neppure tredicenne, ancora così bambina, ma quanto mi

Erano gli anni delle medie, gli anni degli esami a settembre di latino e i pomeriggi d'estate passavano tra il far finta di studiore e le passeggiate con Annimanalle ofrazioni

Tra tanti ricordi uno suggestivo mi è rimasto in mente: tutti gli anni a ferragosto la messa grande non era celebrata in Duomo ma nella limpida chie setta della Madonna delle Grazie, giù per la collina, tra il verde dei prati e il filare di pioppi che incorniciava la sassosa mulattie ra che scendeva per la val-letta sino al torrente ed al Mulino del Fagiolo.

L'ultimo anno arrivai in ritardo alla messa e non potei raggiungere il mio posto in chiesa dovendo così intrufolarmi in un'ala di fedeli in piedi, ai lati dell'altare. Non dimenticherò le occhiate di stizza di Annina, sevcalissima del mio ritardo e ancora nio differenza che inscenai invece di essere a mia vol-

Ma dopo allora altre pas

me, alla fantana del Malgone, in una stretta gola sotto la frazione Mambello o la più suggestiva gita alla Croce in cima alla collina e per i boschi circondanti la chiescita della Madonna degli Angeli: da quel posto, vero belvedere di tutta la sona si dominava tutto il paese e le frazioni che lo attornianano. con le stradicciole campe-stri di terra rossa disegna-te tra il verde dell'assignadialoganis della collina.

a Il mio paese ha una storia importante — mi raccontava con orgoglio Annina e proseguiva — nel medioevo era un principato indipendente retto dai Ferrero-Fieschi e così si mantenne sino alla pace di Chateau Cambresis, dopo-diché venne assorbito dai Savoia ».

Una volta, mi ricordo mi condusse alle rovine del vecchio castello distrutto da un incendio dono non so quale guerra; quanta importanza dava a quelle mura che sosteneva essere te-stimonianza di grandezza dei suoi lontani avi... e continuava a chiacchierare, parole su parole, ripe-tendo a memoria tutto ciò che aveva appreso dal padre oste che, per esigenze del mestiere, avendo il locale attiguo al nuovo castello — ora occupato da-gli uffici del comune era costretto a far da cice-rone quando qualche e-straneo chiedeva notizie sulle vicende storiche del

« Masserano è circondato da quattro torrenti: Osto-la, Bisostola, Uisterla e Bisingana...» iniziava sempre casi la sua spiegazione e come un disco inciso non usciva mai dai binari della solita esposizione. La prima volta ne fui ammirato, ma in seguito prefe-rii le spiegazioni e la compagnia della sua giovana

L'ingresso nella strada principale del paese mi fa tornare alla realtà: nulla è cambiato in tanti anni, co-sì mi pare. Il tempo sembra essersi fermato: ecco

borgo medievale con gli ontichi partici, la cooperati-va, la piazzetta del Duomo ed infine, dopo la cur-va la Piazza del Castello. Scendo della macchina e cerco il Leon d'Oro. Sul marciapiede sotto ai secolari platani ci sono parec chi tavolini come una volta, gli ombrelloni, però, so-no nuovi. Mi avvicino al locale e cerco di scorgere la insegna caratteristica. Non c'à più : al suo posto vi è l'anonima scritta i Ce-

Entra e chiedo del Silvio, il vecchio oste. Si fa avanti la nuova padrona, così almeno sembra, dal fare deciso che esprime nei confronti del ragazzetto ad-detto al banco, a Sono anni ormai che non c'e niù mi dice la donna ed intanto il mio sguardo si posa sulla formica che ha so-stituito l'antico e rustico legno che ricopriva le na reti, le panche, i tavolini della sala; e continua— « sa, dopo che si è sposata la figlia, lui, vedovo, non avendo più scopo si è ritirato lo campagna, ha una vigna por di la... » — e mi indica la zona dietro le Bricche Rosse, in lonta-

E allora Anna si è già sposata, ripeto per avere una ulteriore conferma, ma la risposta è evasiva : « Sa io non li conoscevo, sono già la seconda proprietaria, comunque ho sentito dire che abita in città, ora, a

Esco e, passo, passo mi avvia verso la macchina; nelle orecolie mi risuona ancora la voce del Silvio: « Masserano è circondata da quattro torrenti: Ostola, Bisostola, Uistorla e Bi-

singana... ». Mi volto di scutto come se per dalvero tutto po-tesse tornare come prima. Triste illusione!

Una folata di vento genera una pioggerella di fo-glie di platano che mi cadono intorno, e mi accorgo che talvolta anche a vent'anni ci si può sentire vecchi.

Piero Carlesi

RITORNO II tricolore e le penne nere ispirano la maestra degli Alpini

ed è assai nota nel mondo della scuola, ed in quello più vasto, che si ispira ai valori ideali, ed ammira chi insequendo un ideale, non si è sottratto ai sacrifici. I suoi libri scritti per i giovani, dai giovani vengono letti d'un fiato, ed anche dagli adulti che — lo ripetiamo — negli ideali credono.

Tina Zuccoli ha compiuto numerosi viaggi nelle terre article dell'Europa, in due anni è rimasta molti mesi all'80 o parallelo nord, nel labiriuto dei fiordi delle isole Swalbard. Non solo quelle lontane terre polari conosce, ma anche e soprattutto la montagna: la montagna con la sua gente, la montagna che è la gran madre degli Alpini. Gli Alpini sono gente sana, amano la famiglia ella più grande famiglia che è la Patria. Agli Alpini, al Tricolore, è dedicato questo nuovo

libro di Tina Zuccoli, ed il titolo lo dice chiara-mente: «Tricolore e penne nere », il presidente del-la Sezione tridentina dell'A.N.A., Mario Tassi, pre-sentandolo dice: «L'opera scritta di getto, più col cuore che con la penna, ha incontrato il favore e l'apprezzamento di quanti l'hanno letta, determinando l'unanime entusiastica decisione di darla alle stampe, per la lettura formativa del più giovani Figli d'Italia ».

Siamo lieti d'offrire ai nostri lettori una primizia: due capitoli del bellissimo libro di Tina Zuccoli.

Arrivederci Topin!

L'alpino Toffonetti Giuseppe, di Trento, solutava tutti con molta semplici-tà. Inchinava il capo con un gesto quasi continuo, tonto che la lunga « penna nera » era sempre in mo-vimento. Gli scolari lo guardavano senza capire il motivo per cui egli non tendesse la mano destra a nessuno ma la tenesse ben noscosta sotto una lunga sciarpa verde.

Fu Luigi che netò per primo una cosa strana; una cosa che gli fece battere forte il cuore come se a vesse provate un gran spavento.

L'alpino Toffenetti se no accorse e lo guardo sorridendo; anzi, si piegò in avanti verso il piecolo scolaro e gli disse : « Non aveare e git disse; « Non averare il more a guardare il more obraccio. E' stata una granata tanti anni fa, in Grecia. Una granata matta! ».

« Cos'è una granata? » chiese Luigi con voce alterata dell'emozione. Per il ragazzo, la « granata » altro non era che la scopa, quella che la sua nenna lo nel cortile quando egli non era molto ubbidiente; quindi, non poteva capira il motivo per cui l'alpino avesse perduto una mano per colpa di una granata.

Anche gli altri ragazzi, intanto, si fecero avanti e, trattonendo il respiro, guardarono il mancherino che avanzava di poco dalla ma-nica della giacca.

« Hai sentito male? » chiese per prima Marian-

geia.

« Maeché mele. — Rispose l'alpino. — L'é stada come na careza... na s-cio-petada! In testa alla compagnia derano due nulli con le preti di un cannone, poi seguivano alcuni alpini: l'ultime ero io. Tutti sembravano muli tanto erayamo carichi, con uno zaino sulle spalle gros-so come un armadio...! ».

« Cosa c'era negli zai-ni? » — demandò Paola con una vocina dolce e sommessa più del solito.

« Cosa e'era negli zaini? de tut: di tutto! Lo zaino è la casa dell'alpino una

casa che si porte sempre appresso, sulle spalle, co-me il hasto del mulo. Dentro lo zaino vi è il vestiario, le scarpe, un po' di pane scoco, qualche scato-letta di carno, la carta per scrivere a casa, le fotografie dei propri cari, qualche stella alpina, na bozeta de sgnapa per quando chel fa

« Quel giorno avanzavamo lungo un sentiero di montagna con tanta nevo; tuto era sepolto, pareva che non dovesso esistero nes-sun altro all'infuori di noi. Invece, il nemico c'era e ben nasrasto fra i monti: monti brutti, nudi, crudo-

Quando il primo mulo... si chiamava Resisti, guida-to dall'alpino Casarsa Martino giunse allo scoperto, fuori da uno sperone roc-closo, si udì un paio di fusilade. I muli si fermarono d'istinto e tutti noi ci nascondemmo nel camminamento, cioè nella fossa scavata nella neve-

« E i muli come fecero a nascondersi? » — chiese il piecolo Luigi, « I muli degli alpini sanno fare la guerra sui monti e ca-piscono cosa devono fare. Non appena fu chinro che si stava per cadere in un truncllo, cioè in un'imbo-scuta, il Tenente fece ripiegare la Compagnia fino al punto in cui lo sperone roccioso poteva costitui-re un ottimo nascondiglio.

La compagnia si era nl-La compagna al era al-lungata: lo e l'alpino Pe-drin eravano gli ultini, ancora un po' scoperti. D'impravivso, esplose una granata da mortalo, cioù una homba, a trenta me-tri di distanza poi un'altra vicintasima e le schegge forarono la paneia al pavero Pedrin.

Quasi contemporancamente, una terza grann-ta esplose in coda alla compagnia; io feei in tem-po a vedere molta neve rossa di sangue prima di-

Quando mi sveglial nel piccolo ospedaletto da campo, sentii una suora che diceva all'infermiera: « Questo alpino so l'è en-vata abbastanza bene... ha perduto soltanto una mano... quella destra ».

« Guidi l'auto? »

a No. L'auto, no. Io vado in montagna a piedi. Per un alpino sono importanti due cose: le gambe ed il cuore ».

« E anche una mano per terruppe l'alpino Gris, di Romagnano.

a Tasi. vecio! . se il grande invalido. Tu lo sai cho io vado sempre a caccia, e tu sai che quando vedo un gallo cedrone: tam, tam! due s-ciopeta-

a Hai visto gli orsi? —
chiese Paola all'alpino mutilato. — E i caprioli li
hai visti? »

« Li uccidi i caprioli? » - domandò con ansia Mariangela, L'alpino, un po imbarazzato, rispose: « No, i caprioli, no! Anzi, vi dirò che un giorno vidi un capriolo ferito che era rimasto impigliato in un robusto filo di ferro. Mi avvicinai pian piano, cercando di spaventarlo il mepossibile; poi deposi il fucile per terra e studini la possibilità di allentare la trappole senza fargli male. Ma con una sola mano era difficile anche pe hé la bestiola, presa dal terrore di venire catturaa, faceya balzi violenti, con stranponi che minaccinvano di spezzargli lu zampa imprigionatu e di ferirgli la schiena su cui il filo di ferro si era attorcigliato.

a Formo Topin! seggiate compinemo insic. Illimination de la Ferme, Topini I

perchè senò te perdi anca l'altra zatela. Mi senza na man me la cavo, ma ti senza 'na zatela ta finiressi. mal...! Fermo Topin! » a Intanto, lo lavoravo

con la mia mano, siutondomi con i piedi per ti-rare sempre plù vicino la povera bestiola. Final-menta l'afferrai forte, stringendola al collo. Mi accorsi però che l'animale era enduto quasi immobide, fissandomi con i suoi doloi occhi, resi gonfi dal dolore o dallo spavento. Io ne approfittat subito per allentare il filo di ferro che, purtroppo, aveva la ceruto buona parta della zampetta. Poi, allentai la spira metallica che avvolgeva il corpo nella parte posteriore: anche qui la pelle era rovinata e sanguinante... Mi vorria savér come l'ha fat sto fiol a li-

si fra me e me — Topin, coraggio. Se avessi due mani farei prima. Porta pa-

Il capriolo era quasi im-mobile aull'erba umida. Poi, d'un balzo, guizzò via, saltellando inclamente.

Percorsi una cinquantina di metri, la bestiola si fermo, voltandosi indietro. Chissal Forse mi voleya ringraziarel

Le non compress. So sol-feute che II mlo cuote in quel momente batteva più forte del solito e gli cechi si inumidirono di lacrime. La bestiela compliancora alcuni salti e poi scomparve nel bosco.

Io rimasi a lungo con il in mano, ed infine gridai : « Arrivederci Topiul Ri-cordati che ti ba liberato un vecto alpin con una so-la mant ».

Povera marmotta

Quasi tutti i ragazzi co noscevano già l'alpino Toffanciti, il mutilato di guerra. Ma non era la sua mutilazione che lo nveva reso noto agli alunni, bensì il fatto che lui raccontava storie di caccia e di animali incontrati nel bosco.

« Io vado sempre in

montagna, signora, ogni domenica. Guai se mi mancassero i montil Se un giorno, aprendo la finestra di casa, non vedessi più le cime delle montagne, mi sentirei affagare, como stesse per mancarmi l'aria, Quan-do d'autunno la prima neve imbianca le vette più alte, sembra che il buon Dio le rifaccia di nuovo tanta sono belle o lucidel sembra proprio che Egli le rifaccia, comin-ciando dalle cime! La dolcezza della prima neve è tanto grande perche ci fa ricordare che nulla è cambiato, che le nostre montagne sono sempre le stesse: solo cambiano l'abito, mettendo quello malineo-nico dell'autunno, prima del tabarro bianco dell'inverno! La natura non tradisce l'uomo: arriva pun-

per i santieri solitari ad ascoltare, ogni domenica, la voce della Natura che è poi la voce di Dio. La musica che produce il vento nel folto del bosco è solo una minima parte di quel-la che l'uomo suona con i suoi strumenti. Mille accordi appena li sentiamo; altri mille e mille ci sfuggono, perche le nostro orecchie sono troppo mo-deste per ascoltare la gran sinfonia del bosco.

« Io me ne vado suesso

a Non parliamo poi dei a von paranno poi dei suoni einessi dagli esseri viventi; dagli uccelli, so-prattutto. Poi, vi sono i colori dei fiori, la solen-nità del silenzio, un silenzio che nelle rare voltanto intenso che quasi lo si afferra! ».

La muestra, che doveva ontanarsi, chiese a Toffanetti di raccontare qual-che episodio curioso ai ragazzi, così poi le avrebbero seritto nei loro temi di scuola.

« Carl matelati. giorno camminai nel hoseo per un paio d'ore, finche giunsi molto in alto, dove le piante cominciano a diradarsi. Perchè voi sapete che ad una certa quota la montagna non ha ibeti, në Iarici, në cembri: il bosco muore.

" Allora, decisi di camminare ancora per il sen-tiero che si perdeva verso un gran canalone di sassi che noi chiamiamo "sfasciume". Ma il canalone era ancora lontano. Sicché oresi ad osservare mes e là alcuni fori nel terreno.

α Ah! - dissi fra me e

Oui sono nel regno mormotte! Infatti. sentii lontano un sibilo. dalla marmotta di guardia

che diede l'allarme.
« Dovete sapere che è molto difficile cogliere di sorpresa le marmoite, perchè ve ne sono sempre una o due di guardia, pronte a dare l'avviso di un pericolo imminente.

" Mi necorsi che intovno a me, nel raggio in cui notevo dominare con lo sguardo, vi ernno una cinquantina di huchi; allora decisi di ritornare indictro per nascondermi sotto un arbusto di mugo aspettando che la calma tornas, se nella famiglia delle

marmolle. « Attesi per un paio di ore, fermo ed immobile come una statua poi, mi venne una gran sete e de-cisi di tirare fuori dallo zaino la horraceia per bere. Ma nel muovermi, spostai un sasso che rotolò in basso per alcuni metri. Nello siesso momento udii un fischio. La marmotta di guardin aveva date l'allarme a tutto il gruppo.

« Allora compresi che per quel giorno non ci sa-rebbe più stato niente da fare. Mi alzai in piedi, diedi ancora un ultimo sguardo alle numerose tane nei diutorni, poi decisi di scendere a valle per ritenture l'osservazione domenica successiva, di buon mattino ».

« Dopo sette giorni mi avvini, all'alba, lungo il sentiero che attraversava il bosco, per reggiungere il luogo di osservazione vi-cino alle marmotte ».

« Avevi con te da mangiare? n — chiese Raffae-lo preoccupato, « Altro che — rispose Toffanetti. — Ero deciso di rimanere lassu per tutto il gior-

« Quando giunsi al limite del hosco, il sole illuminava appena le cime più alte, ma le marmotte crano già al lavoro. Come attraversai la parte erbosa scoperta per raggiungere l'ultimo arbusto di mugo vicino alla pietraia, un paio di fischi acuti mi fecero capiro cho le vedette mi avevano avvistato.

"Tuttavia, non persi la speranza di rivederle, perche il vento era favorevole, cioè soffinya luogo dove io mi trovavo; mindi. le marmette non potevano fintare la mia presenza.

« Avevo preso con me anche un binoccolo per potere osservare meglio senmovimento, evitando quindi di fare cadere sassi!

parve di senrecre de un buco abbastanza vicino guardare meglio e vidi un nusctto grazioso che fiuiava con sospetto e fremeva come so fosse toccato dalla corrente elettrica sul stasino. Guardai anche verso ultri fori e in molti vidi un piccolo grazioso musetto tremante che osservava i dintorni sospettosamente, muovendosi a

tosamente, muovendea a seatti come quegli animalegitegiocattolo, coricati a molta.

a Dissi' fra mp a mat "Coraggio, ci siamo! Oggi vediamo le marmotte!". Ma chissa per qual motivo un animale emise un fisabio e tutti di altri un fischio e tutti gli altri scomparvero nel foro delle loro tane, come se un unico filo li avesse tirati in basso.

« Possò un'altra lunga oru. Intanto, udii vicino a nie trilli di uccelli, i soli che smorzassoro il limpido silenzio di quel giorno. Guardni in cielo e vidi un gruppo di cinque o sci nuvolette, appena nate, cho venivano su del bosco c gunsi mi sfioravano la testa. E' bello, ragazzi, quando in montagna si può vedere il nascere di una nuvola: sembra che la natura si diverta a fare grandi fiocehi di zucchero filato...! ».

« E le marmotte non vennero fuori? » — chiese Mariangela a cui la storia della nascita di una nuvola interessava meno.

« Ali, le marmottel Vennero fuori dopo circa mez-z'ora! Prima fu sempre la solita, quella più vicina; poi uscirono le altre, allontanandosi di qualche metro dalla tana. Un paio si misere a sedere sulle zampe posteriori, drizzan-dosi come molle. Da un foro più distante usei una grossa marmotta con i piecoli e tutti insieme si diressero verso alcuni sassi lontani dalla tana.

« I marmottini cominciarono a giocare drizzandosi in piedi per poi roto-lare in buffe capriole. La madre guardava, sempre larme ».

« Alcune marmotte brucavano nel prato in appa-rente calma, mentre ultre giocavano al sole tra il pietrisco, Tutto pareva tran-quillo, dunque! Invece, nella famiglia delle marmotte vi è sempre nervosismo e timore: troppi so-no i pericoli che minac-ciano i graziosi roditori.

« D'un tratto udii un fischio che mi parve più acuto di quelli sentiti altre valte. Gli unimali balzarono verso le loro tane scomparendovi quasi per incanto Solo un mormottina inciampò in una grossa pietra e ruzzolo sull'erha. Pu proprio in quell'attimo che vidi dinninzi a me uno spettacolo incredibile: una oquila piombò come un tazzo sulla marmotte cho nveva visto dall'alto, ghermendo a volo radente il niccola animale che non fece in tempo ad emettere

« Io balzai fuori dal mio rifugio, ma l'aquila era già in alto, dall'altra parte del cielo, con una palla oscura fra gli artigli; una palla che, vista dal mio posto di osservazione, sembrava un gomitolo di lana insangui nato.

Durante il cammino di riterno, pensai a lungo al caso che mi aveva permesso di assistere ad uno dei più drammatici episodi della lotta per l'esistenza. Il piccolo marmottino era morto, ma gli aquilotti annidati sulla vetta della montagna avevana ricevu-to il loro cibo! ».

Tina Zuccoli

Dal volume Tricolore e neune nere di Tine Zuccoli, Tipografia Editrice Aor Trento - pagine 224, lire 2000.

La prima ascensione al Weisshorn

...un boato sordo e profondo attirò la nostra attenzione. Un blocco si era staccato vicino alla vetta del Weisshorn e precipitava lungo un nudo canalone, ad ogni balzo sollevando una nube di polvere. Subito si posero in movimento un centinaio di altri blocchi e l'intervallo che separava quelle pesanti masse era riempito da una te di pietre più piccole. Ciascuna di esse sollevava nell'aria la sua parte di polvere, e l'intera scarica fu avviluppata da un'ampia nube. Assordante era il fragore di quella diabolica cavalcata: di tratto in tratto, attraverso il nuvolone, apparivano i biocchi neri e si projettavano nell'aria come demoni alati, Fischiavano e vibravano nella corsa, quasi fossero veramente spinti da ali. Lo Schallenberg ed il Weisshorn si ripercuotevano incessantemente gli echi, finchè, terminato il sordo rumore delle numerose scariche, i blocchi nons'infossarono nella neve ai piedi della montagna e l'intera coorte non rientro in silenzio. Questa valanga di pietre è stato uno del fenomeni più straordinari che mai abbia contemplato...

J. Tyndall - La prima ascensione al Weisshorn, in Mountainering, Londra, 1867



cise in tre Alps », di John Tyndall, Londra, 1871 (disegno di Whymper)

Alta via di Lares-Carè Alto PARLANO I GIOVANI sul versante trentino dell'Adamello La montagna

L'Adamello sta ritornan-do a paco a paco di mode, in considerazione anche delle buone possibilità e-scursionistiche in ambien-te d'alta montagna. Dagli ormai classici raduni alpi-nistici che si svolgono in nistici che si svolgono in primavera si raduni degli sipini sui più alti campi di battaglia della «Guerra Bianca», ed al recente « Brevetto Adamelio » è un

Foreward Agamello ? è un florire d'iniziative per far conoscere questo bellissimo gruppo montuoso.

Quest' ultima iniziativa ha già avulo, nel pooli mesi utili di queat'anno, un centinaio di adessoni e riscuote sampre notevole, interesse, per coloro che si avvicinano all' Adamello per la prima volta.

Proponiamo ora, un analogo tihererio lungo la dorsale trentina del Gruppo Adamello, dalla testata della val Genova, al Crozzon di Lares, ol Corno di Cavente ed al Carè Alto, per concludersi in val di Borzago.

Questo crinale emergente dai ghiacciai — lungo circa diect chilometri e la cui traversata costituiva sinora un' impresa assai lunga ed impegnativa, soprattutto a causa dell'assenza di punti d'appoggio intermedi — è ora percorribile in tre o quattro giorni anche da escursionisti o sempilet turisti accompagnati da guida. Sono stati infatti allestiti due bivacchi, uno sul Monticello di Folgarida a cura di un gruppo di giovani alpinisti della S.A.T. initiolato a cura del C.A.I. di Brescie e dedicato a G. Lasng, Questo litorario percorre i pià atti campi di battaglia della guerra '16-'18, dove anora è possibile ammirare du tillizzare opere militari dell' epoca, rimaste quasi intatte o recentemente ripristinate.

La natura selvaggia dei luoghi ed il loro splendio isolamento, conferiscono a questa' stala via suna suggestione particolare, permettendo nel contompo una visione panoramica assolutamente cecezionale dalla Valenmonica alla via Rendena, del grupo dell' Ortles-Cevendie al Bernina.

Si domina inoltre la zona di Brenta, percorsa dal «Sentiero delle Bacchetto, in ambiente tipicamento dolomitico, mentre questa alla via Che Viene definita di Lares-Carè Alto, ne rappresenta il logico contraltare a utto di contrale della contrale dell

contraltare a quota più elevata ed in zona di grandi ghiacciai.

di ghiacciai.
Diamo qui brevemente
alcuni cenni sul percorso
che inizia dai Bedole in
nita val Genova per concludersi in val di Borzago

cludersi in val di Borzago o viceversa.

E' ii percorso più semplice e diretto che, evitando il lungo giro della Conca Mandrone e ghiacciaio omonimo, collega direttamonie il rifugio Bedole a quello del « Caduti dell'Adamello » al passo della Lobbia, su per le morene costeggianti il bordo orografico di sinistra della vedretta della Lobbia.

L' timerario segue da

reacte di sinistra della cobbla.

L'itinerario segue da terra il lungo baizo dolla teleferica di servizio che sale alla Lobbia, ed è stato segnato appunto nel corso di questi lavori d'impianto, per abbreviare al massimo il tragitto agli operat, durante la posa del cavo metallico. Una via direttissima che, oltre a far risparmiare parecchie ore di cammino, permette di, ammirare il frontegnigiante inizio dell'altri via; in tutta la sua selvaggio bellezza.

La seraccata è un caotico grovigito di ghiaccio.



La Vedretta del Mandrona con le Lobbie e Cresta Croce (foto Pedrotti) Intenzionati a percorrere, nel prossimo anno, questa «cavalcata escursionistica» sullo spartiacque trentino dell'Adamello, possono vani iscritti nell'albo d'oro della manifestazione. E' necessario che prima d'iniziare l'escursione richiedano una tesserina di partecipazione che verrà inviata gratuitatamente. Nel ritugi e nel bivacchi situati sul percorso si timbrerà la tesserina a documentazione dell'avvenuto passaggio, e quindi la si restituirà al Comitato «alta via di Lares-Carè Alto» il quale assegnerà un diploma attestante il percorso compiuto de un distintivo riservato esclusivamente a coloro che avvanno superrato la prova.

Coloro che desidepassero maggiori, interpresione

ma raggiunta la piccola baracca che serve da stazzione terminale della teleforica (possibilità di farsi trasportare gli zaini interpellando il gestore del rifugio «Caduti dell'Adamello» Martino Zani), la vodretta assume un aspetto pianeggiante e compatto, facile da attraversare con la dovuta attenzione ma con poco pericolo, per raggiungere il passo delle Topette, base di partenza per il 2.0 glorno della nostra cavalcata e dove è situato il piccolo bivacco «Ernesto Begey» del gruppo A.N.A. di Pinzolo. Meglio ancora fermarsi al rifugio «Caduti dell'Adamelio» al passo della Lobbia Alta e riprendere la marcia il giorno dopo. Esattamente al centro del nostro timerario incontrinmo la stupenda piramide quadrangolare del Crozzon di Lares, la più bella e vistosa cima del Gruppo Carè Alto. Nel caso non si ritenesso di «scavalcare» per crosta il Crozzon, lo at può aggiarre con tranquillità sulla Vedretta della Lobbia, risalendo poi verso il passo di Lares e la Punta A. Calvi.

La Punta Calvi (m. 3294) è un elegante crestone di circa 700 metri, denominato prima della

denominato prima della guerra '15-'18 Monticello del Cavento e consacrato poi alla memoria del valoroso ufficiale degli alpini, caduto mortalmente ferito il 20 aprile 1916 durante l'attacco al passo di Folgarida.

durante l'attaceo al passo di Folgarida.

La parete nord - ovest, alta circa 200 motri, è percorsa in tutto la sua lunghezza da un sentiero militare d'arroccamento, costruito nel 1917 dagli alpini per collegare le posizioni dol Lares con il passo di Cavento, nostro beluerdo avanzato.

Gli alpini quassà avevano sfrutato delle cengle naturali larghe in alcuni punti, solo 30-40 centimetri. Un gradino netto come fosse stato intagliato da uno scalpellino e a tratti perfettamente orizzontale. Dove termina un pezzo di cengia e ne tiprende un'altra, più in alto o più in basso, vennero poste delle scalette di legno comunicanti. A monte, cioè contro la parete, erang stati piantati dei chioòl da, reccia e messo un grasso cordone di usanapa come passamano. A valle, verso il vuoto, piantoni di ferro con cordine metalliche.

LO SCARPONE desidera comunicare a tutti i suoi Lettori e Collaboratori che d'ora innanzi il nuovo indirizzo della propria redazione ed amministrazione sarà il seguente:

AVVISO AI LETTORI ED AI COLLABORATORI

Via Santo Spirito, 14 - 20121 Milano Nuovo numero di telefono: 79.84.78

LO SCARPONE invita pertanto gli interessati ad inviare la corrispondenza. le comunicazioni e le richieste direttamente al sopra citato indirizzo e desidera scusarsi per l'inevitabile disturbo arrecato.

Questa storica « via ferrata» è stata ripristinata e resa percorribile nel 1970 a cura del CAI di Brescia e dell'A.N.A. Valcamonica, e rappresenta oggi uno dei grandi motivi d'interesse dell'Adamello. Dopo questa divertonte arrampicata, giungiamo al passo di Cavento, dove nel 1917 è stato sistemato un hivacco del CAI-Brescia dodicato a G. Laeng, dotato di sei posti letto. E' di prammatica la sallta al Corno di Cavento, dal quale si domina l'intero percerso dell'alta via».

Al terzo giorno si punterà risolutamente verso la grande « prua » del Care Alto, tenendosi sul bordo superiore della vedretta di Lares, e costeggiando i pendii nevosi dell'accidentato "spartiacque Lares-Fumo, che possiamo denominare la « Costlera del Folletto». Questa cresta, il cui versanto est ai presenta con dolci pendii nevosi, si sprofonda inveca ad ovest nella val di Fumo, con alle ed orride pareti rocciose, solcate da canaloni ghiacciatti. Questa storica « via fer-

Secondo l'andamento del-la vedretta e tenendosi per lo più a non grande di-stanza dalle grandi cre-pacce treminali, si tocca fi-nalmente la cresta diviso-ria con la val di Fumo, alla 5.a Gobba del Follet-to (m 3293) che sfocia in un bel ripiano roccioso proteso verso la val di Fumo, di fianco all'ultimo-e più elevato canalone di ghiaccio. Secondo l'andamento del-

e pui elevato canalone di ghiaccio.

A sud s'innalza la bellissima Pala ghiacciata del Carè Alto, alla cui destra si snoda la nostra via d'ascensione. Si tratta fielle cresta nord-ovest, che non presenta particolari difficoltà, salvo che in un tratto nevoso ed affiliato, che richiede prudenza e lavoro di piccozza nel caso afflori ghiaccio. Sulla vetta a 3462 metri si conclude la nostra fantastica cavalectas, nel punto più alto e meridionale di tutto il gruppo.

to il gruppo.

A questo punto si ritorna sui propri passi, per
compiece un ampio giro
sulla Vedretta di Lares e
raggiungero la Sella dei
Pozzoni (o di Nisciti) per
scendero lungo il ben segnato sentiero verso il rifugio Carè Alto nella valletta di:Conca. La disaesa
in fondo valle può avvenire per la valle di Borzago, oppure se si desidera ritornare la luoga di
partenza (per ritirare ad
esempio la macchina) si
risale alla Sella dei Pozzoni e per la vedetetta di zoni e per la vedretta di Lares si raggiunge il la-go glaciale, puntando sul-la «Sella dei Riversi» di Folgarida e quindi scen-dendo in val Genova.

Folgarida e quindi scendendo in val Genova.

Ecco sommariamente indicato il percorso per tutti gli escursionisti di buona volontà amanti della natura selvaggia e dei ricordi storci della e Guerra Bianca». L'itinerario si trova infatti nel cuore del Parco Naturale Adamello-Brenta e si conclude in val Borzago ove è in atto un tentativo e funiviario e al quale bisogna opporsion tutte le nostre energie. Questa iniziativa si collega quindi con la difesa delle valil Genova e di Borzago, dimostrando che la funivie non servono per coloro che veramente amano la montagna e de siderano conquistaria con le proprie forze.

Tutti coloro che sono.

è un'evasione E' notte Siamo seduti in

cinque su un muretto s secco in una vallo sipina intorno a noi si sentono solo i cani delle balta vicine abbaiare e il rumore del torrente abbastanza lontano.

lontano.

Siamo qui riuniti per fare qualcosa d'insolito: due glorni in balta; per evadere dalla solita vita cittadina nell'illistone di lasciava alla statia sporca, vita di tutti i glorni per un po'. Abbiamo cucinato, pulito, mangiato, camminato, arrampicato, fotografato e riso, ma non sempre siamo riusciti a staccarci dalla « sporca vita » perche noi ne siamo parte integrante, come l'uomo lo è della natura.

delia natura.

Vediamo una stella cadente. Un po' ironicamento diciamo che dovremmo esprimere un desiderio, ma non ce ne vengono. Piero, forse ne ha uno, rivedere Paola. Ecolo il desiderio, mio come quello di Olaf, Zola, Beppo, anche se nes suno lo, dice. Avere qualcuno da rivedere a cui voler, bene. Dopo, in auto, sulla strada del ritorno Olaf dirà: — E la cosa più completa. — E d è vero, tanto che nessuno avrà qualcosa da aggiungere.

Adesso sul muretto a sec-

Adosso sul muretto a secco, complice il cielo stellato di una limpidezza non
comune e senza luna, stiamo pariando di stelle o
megilo di universo, di evoluzione stellare, di pulsar,
di buchi neri, e di quasar.
E una discussione pseudoscientifica a livello informativo. mativo.

Andlamo avanti per un po' constatando la colossa-lità dei fenomeni, la ioro lità dei fenomeni, la loro stranezza e inconsustudine, non meravigliandori neanche troppo che esistono stelle di neutroni-rotanti, che fanno bip-bip condensità, enormaggi i oughi meri all'interno dei quali la materia verrebbe annientata. Siamo tutti abituati ormai alla scienza, anche chi di noi non è all'università.

di noi non è all'università.

Parole su parole e il tempo passa. E' ormai notte inoltrata, solo qualche lumicino si intravvede nell'oscurità, più a valle. Sono le luci dei lampioni comunali dell'ultima fuzzione che gode di luce elettrica. Quassa il buio è impenerrabile che nemmeno il bosco nero di abeti riesce ad avere un tono più scuro; passo passo torniamo con le nostre l'anterne alla batta.

Il discorsa scivala ineco.

Il discorso scivola inesc abilmente sulla immensità e dimensione dell'universo e il si arrestà, quando or-mal ci siamo assestati chi sui gradini della scale, chi sdralato come me sul pa-

vimento della veranda del-la balta. Cl si accorge al-lora che le stelle non sono che un divertimento bellissimo riservato a una sola classe, un divertimento per pochi.

A qualche metro da no A qualche metro da noi stanno i pastori, con la loro vita priva di comodità, senza estelles. Solo il sentire i cani, che oi ricordano la presenza dei pastori, di ributta a capolitto: nella sporca vita di tutti i
giorni. Subito le: pulsar ritornano al loro posto, a migilaia di anni luce e in primo piano riappare l'uomo, i
cui problemi, quelli reali, di tutti i giorni, sono i
più importanti.

Viene scontanco chie-

più importanti.

Viene spontaneo chiedersi perchè energie notevoli vengano spese per le
stelle e non per migliorare
le condizioni dell'umanità.
Io una risposta l'ho, ma
forse non tutti e cinque
siamo d'accordo: prima,
mentre a tavola si mangiava la polenta, abbismo avuto una discussione vivacissima su argomenti politici, sociali e fors'anche filosofici.

Levoldeni ei cano e tan-

tici, sociali e tora anche tilosofici.

I problemi ci sono e tanti anche. Resta comunque
il fatto, positivo, che tutti noi siamo d'accordo per
migliorare la situazione
ntiuale. Prendiamo i grossi problemi della montagna in generale: Piero mi
ricorda le sue proteste fatte a suo tempo per la costruzione di una strada
ammazzabosco in questa
atessa valle, tanto ardore,
tanta buona fede e pol? Le
nota deplorevoli, i comunicati di Italia Nostra che
condannano il fatto a che
sono serviti? E la speculazione edilizia, le funivie,
i nuovi centri sportivi invernali dotati di tutti i
comfort sono o no immorali quando i veri padroni della montagna, i pastori, conducono ancora vite anportazione umana,
i tota della montagna unana,
i tota della montagna unana,
i tota il limite delta sopportazione umana, tanto che se appena posso-no abbandonano la loro montagna alla ricerca di una vita migliore?

Dopo tutte queste con-siderazioni andiamo a dormire nei nostri sacchi a pelo e ritentiamo l'evasione e questa riesce per un po', ri-dendo e scherzando senza motivo.

A Milano si direbbe per stupidera. Probabilissi-

La montagna, soprattut-to alpinisticamente, è una evasione ed è valida solo quando rimane tale, cioè un temporaneo disinteresse per la «sporca vita» di tut-ti i giorni, si badi però, tamporaneo

Agostino Maccagni

Lettere a «Lo Scarpone»



Due salvataggi in Valsesia

in Valsesia

Lo Scarpone > del 16 ottobre dà notizia di un curloso caso di succorso alpino sulle montagne della Valsesia dove uomini ed olicotteri sono stati impegnati per salvare un gregge di 240 pecore bloccato dalla nove a 2400 metri. He seguito come cronista l'insolita vicenda e ritengo doveroso completare il resoconto del responsabile della Delegazione Valsesiana del Centro Nazionalia di Soccorso Alpino, Ovidio Raiteri, che, stranamente, non fa cenno del centro di soccorso di Biella, risultato determinanto per il buon esito dell'operazione. Le bestie dunque erano state sorprese da una improvvisa nevicata; un metro oltre i duemila metri di quota, un evento eccezionale per il mese di settembre. Il primo intervento si è avuno in effetti per iniziativa dalla delegazione valsesiana: un elicottero si è alzato in volo per rifornire di foraggio le bestice e permettere a due guide di dare mantorte al pastore. Il fieno è stato per la lanciato nel pressi di un alpeggio circa 400 metri a valle rispetto alia cresta sulla quale avevano nel frattempo cercato scampo le bestie. Le due guide han-

atta quase avevano nel fratiempo cercato scampo le bestie. Le due guide henno de pastore, ma non hanno potatto far niento da sole per le pecore. Il maltempo ha poi impedito altre ricognizioni deil'elicottero rendendo precarla la situazione. Per reggiungere e salvare il gregge non restava eltra soluzione all'infuori di quella di far salire una squadra più numerosa di soccorritori che dessoro sinto al pastori nella non facile impresa di radunare il bestiame e indunto a scendere. L'appello lanciato dal sindaco di Veglio, il comune di residenza dei pastori interessati, è stato raccolto dal Centro di Soccorso alpino di Biella. In poche ore è siata formata una squadra di sei uomini che da Ressa, con una lunga e faticosa marcia nella neve fresca, ha raggiunto il gregge disperso. Con l'atuto del pastori gli uomini del soccorso sono riusciti a radunare le bestie e le honno letteralmente spinte fino al sottostante alpeggio dove da due giorni era in attesa il fieno lanciato dall'eficottero. Gli stessi uomini hunno poi battuto la pista a valle per consentre il disalpo del gregge. Naturalmente questa breve cronaca dei fatti non vuole essere una precisazione, ma'un semplice e doveroso omaggio al volontari che si sono sorbiti una ventina di ore di marcia nella neve rimettendocia nella neve rimettendo-ci in proprio una giornata di lavoro. E anche un o-moggio alla verità. Lettora firmata

La Sezione XXX Ottobre di Trieste

Carlasimo dottore.

Carissimo dottore,
rilevo con una specie
di terrore che sul n. 18 de
"Lo Scarpone" del Lo
cottobre, in V pogina, vengo investito da una valanga di errori:
— non sono laureato
— mi chiamo Dullio
Durissimi
— sono il presidente pro
tempore della «Sezione
XXX Ottobre».
Tanti legsus, che penso
solo tipografici, mi portano alla mente un precedente:
correva l'anno di grazia

no aus menie un precedente:

correve l'anno di grazia
1946 e un'impiegata della
Sede Centrale del C.A.I.
compilò una bolletta di
addebito per l'intestata
Sazione: i ricordi del 28
ottobre E.F. erano ancora
verdi e perciò intestò la
bolletta stessa con la seguente scritta, immediatamente corretta onde non
gettare in cestino la nota:

Sezione XXVIII - 2 ottobre Duille Durissini

Il comune amico Quirino Bezzi, noto alpinista e studioso appassionato della sua val di Sole, dopo avere educato intere generazioni, potrebbe anche possedere il diritto di preclamar « dottore » chi non ha laurea, visto che « siamio tutti dottori »! Era logico che, tratandosi di un brano di Quirino Bezzi, abbiamo dato solo una scorsa alla relazione sui Congresso di Arco del Centenario S.A.T., e così quel « dottore » siuggito a Bezzi, è siuggito anche a noi. Porti pazienza il presidente Durissimi, e pensi quanta volte in un mese lo chiameranno « dottore », come capita anche a noi, come capita anche a noi, come capita anohe a noi, che laureati non siamo!

che laureati non siamo!

In quanto agli svarioni
tipografici, quel «Durissimi» è fuori posto. Fosse
sato «Tenadesimi», ben
st addiceva a Duilio Durissini, che da anni si occupa
s fattivamente dell'alpinismo, e tante fatiche ha dedicato alla sua XXX Ottobre.

ticato dia sua XXX Ottobre tobre.

La quale XXX Ottobre true nome dal 30 ottobre 1918, giorno in cui i triestini abbatterono le aquile absburgiche ed innalzarono il tricolore, proclamando l'unione plebiscituria alla Madre Patria. Onde l'inno ufficiale, parole e musica del socio fondatore Renato Ruggier. Trent'Ottobre, fatidice giorno / che una Patria ci dona ed un nome / e l'auspicio in tal segno si come / d'un fraterno fecondo fervor.

Pro Natura Torino

Siamo un gruppo di so-ci della Pro Natura Torino che nel dicembre dello scorso anno ha costituito il Gruppo salvaguardia mon-tagna. Le nostre iniziative

sono volte a salvaguardare il patrimonio naturalisilco alpino specie nella
provincia di Torino. Operiamo d'altronde in modo
che questa nostra azione
non sia una sterile cumpagna di protezione del valori naturalistici, ma ci
proponiamo di realizzare
una convengenza, ove sia
possibile, delle esigenze
economiche e sociali delle
popolazioni loceli, con
quelle della difesa dell'amblenie. La nostra opera
si svolge comunque sempre nell'ambito della Pro
natura Torino.

Stabilite le basi della

natura Torico.

Stabilite la basi della nostra attività abbiamo dedicato la nostra attività zione al costituendo Farconaturale montano Crisera-Rocciavre, sito in Provincia di Torico a cavalio delle valii di Susa, Songone e Chisone. Il progetto originale (a cui collaborarono la «Pro Natura» e il C.A.I. di Torico) venne modificato ampliando il territorio per una migliora definizione dei confini. Segui una serie di contatti locali sia con inove sindael interessati, sia con allocali sia con i nove sindaci interessati, sia con alcuni rappresentanti dei
cacciatori. Per informare la
popolazione pubblicammo
articoli sui giornati locali.
Vi furono inolitre contatti con gli assessorati al turismo e all'ecologia della
regione Piemonte per inquadrare il progetto dei
pareo Cristra Rocciavrò in
un piano organico dei parchi naturati piemontesi.
Intendiamo ora sviluppare la nostra azione in due
direzioni e cioè proseguire
i contatti locali e nel contempo sensibilizzare la
opinione pubblica e nella
fattispecie quella della
cintura turinese, la quale
verrebbe per primo a godere dei benefici offerti
dal pareo stesso.

Nello scorso maggio abdaci interessati, sia con Nello scorso maggio ab-

Nello scorso maggio abbiamo avuto un colloquio con il sindaco di Ouix, dottor Bermond, presidente della Comunità atta valle di Susa. In seguito a olò decidemmo di sollecitare anche gli altri comuni montani del Piemonte ad approvare norma simili a quelle contenuta nel Regoriamento di polizia rurale. della Comunità alta valle di Susa. Spedimmo di conseguenza copie del regolamento a tutti i comuni e associazioni piemontesi di «Italia Nostra», C.A.I., «Pro Natura».

e Pro Natura.

Inoltre cerchiamo tuttora di combattere la deletria invasione della montagna da parte dei mezzi fuori strada. Tenendo presente ciò che l'articolo 7 del regolamento sopra citato prescrive in materia di fuori strada e i contenuti degli altri articoli (non tutti, per la verità) riteniamo che una ulteriore diffusione della conoscenza del regolamento anche al di fuori del Piemonte favorisca tramite le nuove comunità montane la salvaguardia dell'ambiente alpino.

Carta itinerari alpinistici | La Riserva gruppo del Monte Rosa

Il Monte Rosa è il faro delle pianure d'Italia: oltre ad essere infatti, la seconda votta per altezza d'Europa, ha. il vantaggio, rispetto al. Monte Hisbaco, di essere isolato, tale da poter trionfere superbamente sulle altre elme minori che lo attorniano.

Coloro che desiderassoro maggiori, informazioni
sulla zona e sulle modalità per la partecipazione
(libera e tutti e nel perriodo di apertura dei rifugi) possono scrivere a
Luciano Viazzi, via Teodosio 44, 20131 Milano, Sebbene il percorso sia adatto
per alpinisti di media portata e senza grandi ambizioni, con qualche rettifica
e variante, su creste, pareti di roccia ed affiliat
crinali, presenta anche un
notevole interesse alpinistico, riservato si fuori
classe del « seto grado».

Luciano Viazzi

Luciano Viazzi

ammaramatani uma adiorationisti Duran Saluti dal

Sarmiento

Cl piungono graditissimi dal-la Terra del Fuoco i satuti dei componenti la spedizione dal C.A.I. di Afpignano. Li ricam-biamo con molta cordiatità.

La sua possente mole si vede da Torino e da gran parte del Piernonte, da tut-ta la Lombardia, da una parte del Veneto, del Pia-centino. Parmigiano, Mode-nesa e perfino dai colli bo-lognesi: è in poche parole, una montagna nota a tutti gli abitanti della pianura padana, simbolo onnipre-sente della maestosità della vette alplino. Già dalla notte dei tempi

Già dalla notle dei tempi il Monte Rosa doveva aver affascinato le popolazioni italiche della pianura padana, tanto che lo troviamo nominato all'epoca imperiale di Roma coi nome di Silvio o Servio e poi nel medioevo coi nome di Monte Rosa lo spiegano Kings. Saussure e l'Abbé Henry notando che rouisse, reusse, rosea, roisa, ruiza e reusse, roesa, roisa, ruiza e anche rose e rosa nel dia-letto valdostano significano ghiaccialo e più propria-mente pianori di ghiaccio emergenti che colpiscono lo aguardo per la vasta a-

stensione della loro bianca superficie.

A memoria d'uomo il primo attacco alla grande montagna lo portarono set-te giovant gressonardi nel lontano 1778 con la famosa conquista di quel roccione che prese poi il nome, che conserva tuttora, di scoglio della scoperta. Da allora i tentativi si molti-plicano ad una ad una, tut-te le cime del maestoso massiccio capitolano sotto l'incalzare di orde di al-plnisti desiderosi di lega-ra il proprio nome ad una epica conquista.

Quest'anno è caduto il primo centenario della scalata alla parete est del Monte Rosa, la parete i Imalalana > come è spea-so chiamata a causa della so chiamata a causa della enorme muraglia di roc-cia e di shiaccio che pre-senta dal versanto della valle Anzasca.

Cost per tutta l'estate Macagnaga ha visto fe-steggiamenti, ospiti d'o-nore, gran mondo: rleor-do comunque che il Monte Rosa è pure valsesio-no e gual a toccere la lo-ro montagna ai Valsesia-ni tutti!

Si arriva dalla pianura vercellese e lo si vede in fondo ergersi bianco, tra

le montagne scure, si attraversa il ponte di Romagnamo e lo si scorge uncora in lontanaza, poi
man mano che ci si addentira in valla apprisce allorizzonte coperito di alla
montagne che gli fanno
corona; rispunta dile porte di Varalio solo la sua
parta caccunicale, mentre parte cacuminale, mentre dalle frazioni alte lo si può dalle frazioni alte lo si può vedere ancora per esteso e cioè dalla punta Giordani alla Nordend. Da Variallo in poi non si vede che a Piode la sola Punta Gnifetti, mentre il vero versante valsesiano lo si può ammirare in tutta la sua bellezza a Riva Valdobbia, unico paese che ha la gran fortuna di potersi del Monte Rosa.

Il CAI di Varallo che

Il CAI di Varallo, che vanta tra l'altro una delle sezioni pioniere in campo nazionale al tempi d'oro dell'alpinismo, ricco di numerosi rifugi e bivac-chi in Valsesia e che tanto he fatto e fa per la sua montagna prediletta, sim-bolo un po' per tutti gli alpinisti valsestani, esordisce con un opera tanto originale quanto efficace sulla cartografía del Mon-te Rosa

La cartografia essen-ziale di un sipinista, come di un escursionista, si ba-

sa sulle normali tavolette al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare ed il discorso di solito si ferma qui. Per il Monte Rosa considerato, inisteme al Monte Cervino, zona turistica di primo plano, esiste pure una dettagliata carta a colori al 50.000 edita dal T.C.I. Questa volta invece ci

questa volta invece ci roviamo di fronte a una novità eccezionale e nolto utile per l'alpinista una carta riproducente in prospettiva tutta la mole del
suoi contrafforti minori, con tutte le vie alpinistiche di salita. Ogni tiprarrite cartatarizza de stiche di salita. Ogni itti-nerario, caratterizzato da un colore diverso per e-vitare confusioni è inoltre corredato da brevi, ma es-senziali notizie quali l'o-rientamento della via, il grado di difficoltà massi-mo, le ore d'arrampicata dalla base, la data della prima ascensione ed i no-mi dei primi salitori.

Carlo Pleri

Il Massiccio del Monte Resa ed i contrafforti del Corno Bianco, della Punto Grober e
Piglimò-Tagliaferro dal versante valsesiano, con oltre 150
itinerani alpiniatte a colori.
Dimensioni: em 155 x 35 - Ealizione CAI Vavalio - Prezzo
L. 1500.

delle Grigne

to in passato ed instantina recenti il sorgere di una azione tesa alla istituzione di leggi e regolamentazio ni per proteggere un patri-monio di notevole interes-se che supera i limiti di un problema ristretto e locale.

problema ristretto e locale,
Le Grigne infatti sono
internazionalmente conosciute ed il loro territorio è
interessato a inziative di
carattere turistico con la
promozione di nuovi insediamenti e sfruttamento
dei patrimonio naturale. Si
verifica il fenomeno di
aree sovi...tollate, limitate
e ristrette, mentre il rasto
del massiccio è trascurato
notevolmente dal vastissimo pubblico ohe nelle stamo pubblico ohe nelle stamo pubblico che nelle sta-gioni estive ed invernali ne frequenta le pendici

frequenta le pendiciQuesti problemi sono
stati affrontati in una conferenza dibattito tenuta dal
professor Filippo Giudo Agostini presso la sede del
Club Alpino di Milano la
scorsa seltimana. Iliustrando l'area interesata alla costruzione della «Riserva
delle Grigne», il relatore
ha sottolineato la necessità di suddividere in due tà di suddividere in due distinte zone l'intero ter-ritorio interessato: una prima e ristretta riserva ri-guarderebbe le pendici più alte, soggette ad un vinco-lo rigorosissimo mentre il restante areale consentra-rebbe le attività che già normalmente si svolgono attraverso una regolamen-tazione stabilita.

Quest'area comprende-rebbe i territori dei comu-ni di Cortenova, Primaluna, Pasturo, Ballabio, Ab-badia Lariana, Mandello del Lario, Lierna ed Esino Lario.

Durante il dibattito è stata messa in luce la ne-cessità di una attuazione non più prorogabile nel tempo della riserva con re-golamentazioni rivolte alla golamentazioni rivolta alla salvaguardia degli interes-si-locali e della collettivi-tà projettate in una futu-ra dimensione che offra ad un vastissimo pubblico una adeguata risposta alla crescente domanda di sfogo nell'impiego del tempo li-bero.

Nastro azzurro

R 30 ottobre è nato Alessan-dro, figilo secondogenito della guida cau. Mirko Minuzzo. A Minuzzo ed alla sua consorte Angela. Lo Scarpone formula le più vive congratulazioni. Al piccolo Alessandro, futuro pino, gli august migliori.

Le diverse concezioni dell'alpinismo



La fessura Mummery al Grépon

Il piacere della scalata

Dal volume di Albert Frederick Mummery, My Clumbs in the Alps and Caucaus, Londra 1985, togliamo un brano che — a tanti anni di distanza ornai — ha put semstonza ormai — ha pur sem-pro certi aspetti d'attualità

E' possibile, è perfino probabile che buone parte del piacere dell'apinismo derivi dallo stesso sforzo fisico e dal perfetto stato di salute che tale sforzo procura a chi vi si dedica; e, fino a un certo punto si può pretendere con sufficiente verosimiglianza ch'esso è la semplice conseguenza e lo sviluppo stesso, delle scalate di nestra giovanti su per i pali e le piante. Il mori dente del rimprovero si nasconde probabilmente sotto la supposizione che l'apinita è incapace di guestre i bel, paesaggi; che secondo il linguaggio di certi scrittori moderni, egli è un puro ginnasta. Ma perchè mal un uomo sarebe giudicato incapace di godere dei piaceri estetici pel fatto che, inoltre, è capace di godere dei piaceri isici ed inestetici della scalata di roccia?

Un montanaro assai noto afferma che i maestri dell'arte non ritengono l'azione di « superare gli ostacoli fisici con l'atuto di e-sercizi muscolari o di abilità e come e il principale piacere dell'alpinismo » Ma è proprio cosi? Si può leggere la grande classica opera della letteratura alpina, « The Plugground of Surope», (di Leslie Stephen) senza ricevarne la impressione che cotesti o-

stacoli cosmunanti di go-dei principali fattori di gostacon costumano uno dei principali fattori di godimento dell'autore? Si può leggere «Peals Passes and Glaciers» ed i primi numeri dell'Alpine Journal senza concludere che i diversi scrittori si compiacevano nella tecnica della loro arte? Va da sè che nell'obiezione citata, più su l'abile interpolazione delle parole «principale piacere» dà adito alla discussione, ma, dopo tutto, che cosa significa questo? Come si può misurare, e (paragonare un piacere, che sta nel vigore o nella guiezza, nella « buona circolazione del sangue» con un sentimento puramente statteo? Parrebbe difficile arguirne che, dal fattoche un uomo coltiva ed accrecce la sua ettività muscolare la sua catività muscolare la sua conoscenza. scolare e la sua conoscenza della montagna, debba per cià stesso sminuire e inde-bolire il lato estetico della

sua natura. Il fatto che un uomo tragga il suo divertimento dallo scalare roccie a pic-co in nessun caso lo rende non sono affatto dello stesso ordine. Un uomo può amar la scalata e infischiarsene dei paesaggi della
montagna; può essere appassionato per le bellezze
della natura e odiare la
scalata; ma può provocare
ugualmente entrambi i due
sentimenti. Si può certamente presumere che coloro i quali sono maggiormente attirati dalle montagne e che con maggior one e che con mente attirati dalle montagne e che con maggior costanza fanno ritorno verso
i loro spiendori sono quelll che possiedono al più alto grado coteste due sorgenti di godimento, quelli
che possono unire la fantasia e l'allegrezza di un
magnifico sport con l'indefiui bile giola che proviene
dall'incanto delle forme,
dei toni e del colore delle
grandi catene di montagne.

gne.

Per conto mio sono ben Per conto mio sono ben libero di confessare che salicei ancora s'anche non ci
fossero più paesaggi da vedere, anche se le sole scalate possibili coneistessero
in quoelle grotte, in quegli
orribili buchi in forma di
cupe marmitte dei valloni
del Yorkshire. D'altre parte, andrei vagendo ancora
nei neval superiori, attratto dalle nebble silonziose,
o dai rutilanti raggi di un
sole declinante anche
se intermità fisiche o morali, anche se dopo il tempo
trascorso, all o altri angelici attributi fossero venuti a trascinare in un lontano passato ogni idea di
scalata di roccia.

Spesso si affermò, anche

tano passato ogni idea di scalata di roccia.

Spesso si affermò, anche tra i dotti che, siccome lo alpinismo comporta un pericolo qualunque, nossuno dovrebbe dedicarvisi, epperciò, a più forte ragione le individualità così preziose quali quelle del Club Alpino Inglese. Prima di csaminare una così perniciosa dottrina è opportuno rammentare che, sebbene i pericoli dell'alpinismo non siatto stati del sutto dissipati nello spazio dai lumpi e dai lumi delle enciclopedie di Budminton e di All England, sarebbe tuttavia necessario che cotesti pericoli fossero grandissimi. Le pagine che precedono contengono, salvo quasi una sola eccezione, il racconto di tutte le difficultà obe ho sperimentato in montagna, racconto che ha pottuo generare la posabble idea dividu un disastro: ebbene, siccome la min devozione al nostro sport ha inizio nel 1871 ed essa è continuata in seguito con ardore senza sosta, si fa evidente —; per quanto un modesto individuo possa prendersi come ino di una categoria — che i percelo le controli con controli del una categoria — che i percelo le controli del controli del categoria — che i percelo le categoria — che i percelo del catego duo possa prendersi come tipo di una categoria — che i pericoli che minac-ciano l'alpinista sono estre-mamente poco numerosi e rarissimamente incontrati. Pertanto così come si sono
a me presentati, per nulla
al mondo non vorrei non
averii trovati.
Vha noi pericolo una
potenza educativa e purificatrice che non si trova

in alcuna scuola; effettiva-mente è una cosa occellen-te per un uomo il sapere di non andare incontro al-la ghiottoneria ed all'effe-minatezza. Si può ammet-tere che, a volte, la monta-gna salvire tranpa oltre la gna spinge troppo citre le cose e dà al suoi fedell una visione dell'imminenza del-la morte che lo stesso bola. Visione del minimenza edicol suo contorno di ghigliottina, di potenza e di
altalena difficilmente potrebbe sorpassare. Ma, per
quanto torve ed esasperanti possano a volte apparire
le grandi parett quando cala il crepuscolo, le ultimo
luci cacciate dal vento e
della neve urlanti, e le furie cavalcanti follemente le
creste, si ha sempre la sensazione che forti compagni
e un coraggio senza manchevolezze basteranno per
strappara la crescente tela,
del pericolo, forsan et hacc,
olim meminisse juopoti.

La sensazione di indipendenza e di confidenza in

La sensazione di Indipendenza e di confidenza in sè medesimi che ci donano i grandi precipizi ed i vasti campi di neve silenziosi ha qualcosa di assolutamente intantevole. Ogni passo reca la salute, la fantasia e la gaiezza. Le lotte a le cure della vita ed altresi la volgarità sostanziale di ogni società plutocratica, vengono lasciate moito in basso, miasmi deleteri diffusi nei bassifondi delle brumose vallate. In alto, nell'aria limpida, ove la luce penetra ogni cosa, gli uomini procedono a pari pusso con gli del, possono conoscersi e sapere quanto valgono. Nessun sentimento può essere più bello di quello che si prova camminando con e compagni più to pue essere più cello di quello che si prova camminando con « compagni più solidi die bronzo simili ai fondatori della nostra razza » all'attacco di qualche scarna e precipitosa parete. Nulla può essore più gradevole che il sentire che con le proprie dita, con una sola mano bastate a garantire l'esistenza di tutta una comitiva, che i talloni sono solidi e rimangono inaccessibili ad ogni tremito di spavento, anche se si deve ad un unico chiodo, se si è aggrappati su qualche cresta a picco nel vuoto, se il corpo, non viene gettato nello spazio e la nostra anima non va a. raggiungere le regioni eteree.

So bene che v'he un'epo-

So bene che v'ha un'epoca che poco si cura delle virili virtà che guarda di shieco ogni forma di sport che, possa essere, con fervidissima immaginazione, considerata pericolosa; mapoiche non possiamo tutti quanti, per validissime ragioni, compiaceroi « a voltolarci nel brago del lucros dobbiamo certo insistere a favore di uno sport che insegna, come nessun altro lo può fare, la costanza e la mutua fede e che obbliga a volte gli uomini a guardare francamente e fermamente la morte in faccia nel suo più truce aspetto. Sebbene l'alpinismo non sia forse più pericoloso degli altri sport dà tuttavia una più immediata sensazione del pericolo, sensazione, in verità, che esorbita da ogni proporzione con il reale pericolo. Ad esempio è affaito impossibile guardar dall'alto del Petit Dru i suoi terribili precipizi senza sentire in ogni filamento nervoso che una caduta comporterebbe infall'altamente la dispregazione finale di tutto quello che vi ha in noi di umano, è cotesta eventualità si presenta alla mente con frequenza; non forse facciamo in ogni occasione costanti ed energioi sforzi precisamente per evitarla? A dispetto dell'insegnamento religioso l'amore della scommersa e ancora un attributo della nostra

un attributo della nostra razze e nessuno, soprattutto in quell'epoca materiailistica, in cui il diavolo della ristita e min non seempierebbe- più l'anima del giocatore con buon oro sonante e a losa, nessuno porià trovare un gioco più elevato della conservazione della propria pelle; ed questa la posta che il montanaro pone abitualmente
e costantementa in scomtanaro pone abitualmente a costantemente in scom-messa. E' vero che le pro-babilità sono tutte dalla sua parte; quelle contrarie esistono tuttavia per con-servare la lealta al gioco. e per provare altresi a qual punto la decadenza fisica è penetrata in nol. Poche persone tra quelle che han-no le conoscenze sufficien-ti per pronunciare un giu-

dizio imparziale, vorranno negare che l'alpinismo albia un alto valore educativo. Che abbia il suo lato cattivo l'ammetto francamente; nessuno potrà dare uno sguardo al suo triste necrologio senza capire che il nostro sport si paga à uno spaventevole prezzo.

Poiché l'alpinismo e uno sport non dei tutto esente

uno spaventevole prezzo. Poiché l'alpinismo è uno sport non del tutto esente del pericolo, conviene esaminare il mode con cui cotesto pericolo può prodursi e come ci sì può misurare con essi e vincerlo. In mondagna, come altrove cò l'imprevisto che arriva sempres. Un istante d'obtio in un punto facile, una mancanza d'attenzione, uno sguardo distratto, abitualmente sono gli autori del disastro. Pare che fino a un certe punto i pericoli siano evitabili e che di conseguenza lle grandi autorità di cui si discorse più sopra possano giustificare il loro ottimismo. Ma chi dinoi può vantarsi che la sua attenzione verso il pendio e verso i suoi compagni non si affevolirà mai, che i suoi occhi saranno sempre attenti alle cadute di pietre, alle roccie instabili, sile crepaccie nascoste e su tutti i trabocchetti che la Natura spande à profusione i uno il soltte tutti i trabocchetti che la Natura spande a profusione lungo l'emonti solitari »? La principale sorgente di pericolo è in cotesta necessità di un'incessante attenzione, nell'invariabile prontezza del ghiaccio e della neve e della roccia a punire senza pietà un istante d'oblio o la più liezione che deve imparare il hovizio è quelle di essere sempre in guardia, lezione che i più vecchi alpinisti

raramente sorpassarono da maestri. Disgrazlatamente è un insegnamento questo che si principiante deve imparare da se è un'abitudine ch'egli deve conquistare e che nulla gli darà se non una pratica costante. Abbisogna uma lunga especienza per timprimere nella mente che il principaia pericolo di un'ascensione estremamente difficile consiste nei luoghi facili che vengono dopo: che sta meno nel colmo di una lotta disperatarcon la roccia la più cattiva che non nell'attenzione sminulta, cui si è portati al ritorno su un'terreno, a paragone, facile. Sode sempre dire dopo una formidubile scalata — a local può anche leggere nell'Alpine Journat — che in una scalata, certe rocca preliminari apparare, nettamente difficili, alia discoga, dopo una fotta terribile su per le superiori paretti, venneco trovata e ridifolmente facili. E cotesta apparenza fallace di sicurezza offerta da coteste « roccie ridicolmente facili». E cotesta opparenza fallace di sicurezza offerta da coteste « roccie ridicolmente facili» che aumenta la lista delle vittime alpine. Pochi sono gli alpinisti, anche tra i più anziani ed i più esperti, che non delibano lottare contro cotesto sentimento, che cicè le difficoltà sono finite e che più non occore di fare attenfleoltà sono finite e che più non occore di fare atten-zione. Dal canto mio due volte ho visto inizi di di-

te ha salvato uno degli a-mici mici da un disastro. Albert Frederick

sgrazio nascere da questo

fatto, ed in agnuno di esse solo il buon Dio della sor-

Alpinismo acrobatico

Avevo fatto male a ri-leggere il libro del Mum-mery; e tuttavia a quelle pagine erasi accesa la fiam-

leggere il libro del Mummery et tuttavin a quelle pagine erasi accesa la fiamma che oggi ardeva nel nostri petti. Il Mummery ju del Grépon lo scopritore ed il poeta; poeta a moda suo, studiatumenta misurato e scettico, ma, nella fredeezza contenuta del suo animo forte, eccitatione di entusiusmi assai più paricoloso ohe non un apostolo della calda eloquenza. Le scottature del gello sono talora più profonde che quelle del ferro rovente.

Era in lui come un senso d'arte delle scalate alpine. L'alpinismo ha un suo stile, come l'humo l'architettura, la poesia, la musica; al grande stile si riconasce il genlo; e le conquira di esse parve una creazione.

Perciò egli è maestro, e personifica una scuola che gli entusiasmi dei giovani. Prima del 1880 nessuno

Ricevuti dal Papa quattro scalatori



Sono stati ricevuti dal Papa quattro scalatori che dieci anni fa intitolarono una via sulla parete rossa della Roda di Vael, ai Concilio Ecumenico Indetto XXIII. Con i familieri, Bepi De da Papa Giovanni Francesch, Cesare Franceschetti, Quinto Romanin ed Emiliano Wuerlch, sono stati ricevuti da Paolo VI, I) quale ha loro ricordato di aver passato alcuni giorni in Val di Fassa.

l quattro alpinisti hanno offerto al Papa un quadro (foto sopra) ad intersio raffigurante la parete rossa della Roda di Vael con il tracciato della via eperta, opera del moenese Natale Chiocchetti

ta estrema furono episodi portentosi la conquista del Denie del Gigante, una delle giorie più nure dell'alpinismo italiano, e la conquista del Grépon. Cerio che gli alpinisti dell'antica scuola non nevrebbero mai pensato che l'arte del salire alle vette sarebbe giunta a questo grado, si sarebbe tonto discosta dai metodi consacrati dall'alpinismo classico.

crati dall'alpinismo classico.

Dalle grandi salite, predilette agli alpinisti del primo tempo, lente a solenni, in consistoe numerose, su pei vasti declivi di ghiaccio fino alle somme cime, si è giunti alle scalate ripide e brevi su piccoli denti di roccia. La meta non è la vetta più alla bensi in più difficile. Quelli accendente di difficile. Quelli accendente di difficile. Quelli accendente di minimarità "I tiponsi con un aluto; ora ci si arrampica con mani e ginocchia, proni contro la rupe; i piedi si trovano più spesso sospesi nell'aria che appoggiati alla terra, e la piecozza si abbandona prima di niziare la salita come un impaccio.

Il nuovo metodo fu detto acrosatico, e la parola venne pronunciata con di salegno, quesi significhi una forma men nobile di alpinismo. Ma è disquisizione vana: l'essenza dell'alpinismo è nell'antica come nella nuova forme; la prova del visore fisico e morale è raggiunta, si salga colle braccia o colle gambe, pur che l'uomo conquisti e dalla conquista tragga commozioni e salute; pur che salga con noi e si clevi la mente nostra, e ritornino intutte, con forze accereciute, l'ossa del nostro corpo.

Perchè non trema? Perchè non sento l'inconcepibile pazzia di salire per quel muro? Perchè non mi si affaccia neppure un istante alla mente il pensiero ovivo e ragionevole di ritornare indictro? Questo è il più delicato mistero dell'animo dell'alpinista e non conviene di sollevarne il velo; è troppo bello l'animo nel momento in cui si accinge ad affrontare il pericolo, perchè sia lectto di frugare freddamente entro di esso e ridurne il valore dell'atto ad un fenomeno fisiologico.

Lasciamo intatto il segreto del nostro amore.
Per la mia esperienza co-

greto del nostro amore.

Per la mia esperienza conosco che in questi attimi
di lotta il nostro io morale non interviene; i sensi
dell'envaluzione e dell'orgoglio che sono stati stimolo possente nel punto di
decidere l'impresa, qui tacciono completamente. Il
corpo ha ricevulo la spinta iniziale. La persona opera come sotto l'impero
di una suggestione, ed opera a meraviglia, e. come
il sonnambulo nel suo sonno, essa supera difficoltà
che l'attirerebbero se joese desta.

che l'attirerebbero se foese desta.

Solo, quando net brevi
momenti di riposo essa ritorna in sè, le è dato di
afferrare il significato delle cose fatte e di quello
che restano da fare, e allora prova sensazioni di
giota e di paura che sono
le più belle e le più forti
della vita alpina, quelle
che rimangono nella mente incancellabili.

Guido Rev

Guido Rey (da Alpinismo acrobatico, Torino-1914 pagg. 18-21 e 34)

Sesto in solitaria

Dai volume Sesto grado, di Vittorio Varale Reinhold Messner, Domenico A. Ruda-tis (edito da Longanesi a Co., Milano, 1971) togliamo il se-guente brano di uno del più noti scalatori moderni.

Sono in vetta. Poc'anzi sono emerso dall'abisso, e ora mi riposo guardando le

cornacchie che ructano len-te nel vuoto.

Non sono stanco. Quello che sento scorrermi nelle vene, che riempie ogni fi-bra della mia carne, è un senso di leggerezza, un se-gnale di libertà: ed è esso che mi rende felice, sario di felicità, che mi fa gode-re questi attimi oppena dal momento che sono uscito

ieri ed oggi



Rey, edizione 1914, Torino) oggi mi trovo su una via classica di VI e sono sicuro di me, sicuro di riuscire, perciò questa scalata la godo tutta interamente, polosamente, la godo perchè posso procedere senza fermarmi ad aspettare il compagno, la godo perchè a ogni movimento che mi fi guadagnare altezza sento il ritmo della mia azione svolgersi con sempre mappiore scloltezza, sento che potrei salire ounque, superare qualsiasi ostacolo dovesse presentarsi sul mio cammino. Impressionanti sono certi tratti in assoluta esposizione, mentre la corda legata alla cintola penzola libera nell'oria, il ritmo di salita continua a svolgersi come un gioco, vertiginoso come quello delle cornacchie attorno al-

nt un po' gontie, sento i polsi che battono, i munscoli che fasciano il mio corpo, i polmoni che respirano, sapita che vivo, sento che sono...
Grigia e torpida era trascorsa la mattinata festiva. Che fare? Poi d'un tratto le nubi si diradarono, qualcuna rimase nel cielo a navigare, fu allora che improvvisa una voce dentro di me mi dice: parti. Non altro potevo fare che partire. E parto, da cola, scendo una valle, costeggio un fiume, risalgo una seconda valle, vállocil passo di Sella, scendo ancora, mi fermo sotto la muragila del Piz Civolzes, rutilante nella gran luce del meriggio.

Scruto la roccia, rintrac-

rutilante nella gran luce del meriggio.

Seruto la roccia, rintraccio con gli occhi la linea invisibile della via Solda che mi sono profisso di saltre e la seguo fino lassi in alto, dove bruscamente ceasa nel cielo. Muoro i primi passi sulle ripide ghiaie dopo aver estratto dal sacco una corda, alcuni cordini, qualche mascheitone. Penso che soltanto nel grande camino avrei usato la carda, ma chiodi non ce ne sono, e to del resto mi sento abbastanza forte e sicuro per passare senza assicurarmi. De quando ho preso a rampicare non sono mai volato su un passaggio in libera; e se sono solo sto doppiamente attento. Il primo difficilissimo tratto di parete porta a quelle larga cengla che dalla strada si vede tagliare circa a meth la muragla, e la dicono cengia dei camosci. Con l'animo esultante esco da quel tratto di duecentocinquanta metri, felice per averlo superato quasi con lacilità. Non mi fermo neppure, proserato quasi con factitit. Non mi fermo neppure, prosepuo verso pil straptombi
giulti che incombono repulsivi, minacciost; presto
sono lasciati indictro, mentre cresce il vuoto sotto
di me, cresce sompre di
più... tuasi con facilità. Non

Quanda sono solo in pa-rete non mi azzardo mai ad affrontare difficoltà al li-mite delle mie forze, ma

Senza cessar di salire le osservo, le vado venir su lente dal vuolo, tache e colme voltegiano, poi, di colpo, emetiono uno stridolo e si tuffano come frece nel baratro, ferme sui filo del vento, Per loro deviessere un gioco inebrianto col vuoto, col cledo, uon le loro giovani forze fatte anchesse di carne, di tendini, di piume, un gioco spavaldo nello colisso. Anche si o giocando: Se sono spavaldo nos lo so, certo, sono tranguillo, catino mentre salgoi, bracciata dopò bracciata. Mi riesce persino di interessarmi delle cornacchie che salgono e si tuffano mi riesce persino di interessarmi delle cornacchie che salgono solitario in parete, a tutti i solitari che mi hanno preceduto e a quelli che mi succederano. Perchà ondamo in parete? Le cornacchie gracchiano interesendo i loro collegione. rete? Le cornacchie grac-chiano intessendo i loro voli sopra il mio capo, se quella è una risposta al mio perchè, essa mi sjug-

quein e una risposta at mis o precis, essa mi slugge...

Anche lo scalatore solitario si libra nel vuoto come gli uccelli della montagna. Ma egli non possiede le ali, e non avendo la ali non e forse il suo un gioco temerario e incosciente? Sa egli con precisione fino a qual punto gli è lecito ossre? Il solitario puro è come l'acrobata che volteggia senza la protezione della rete: se fallisce non può contare su alcun aiuto dai compagni, se cade nulla lo può salvare. Egli non può, non deve singilare. La scalata solitaria richiede tanta forza morale, tale padronanza di se, tale preparazione alietica da esser permessa solo a quoi pochissimi alpinisti che hanno la cettezza di non commettere neppure un solo sbazilo, che potroba en orien solo sbazilo, che potrobe en orien solo sbazilo, che potrobe en orien solo sbazilo, che potrobe di non commettere neppure un solo shaglio, che potreb-be riuscirgli fetale.

un solo sbagllo, che potrobbe riusciegli fatale.

In quelle condizioni il rischio non è grande, nè sembra superiore a quello che sopportiamo percorrendo in condata una vlamolto dura. Eppure, la storita alpinistica c'insegna ch'esso è maggiore, e noi solitari del VI grado ben sappiamo che la solitaria è rischiosa più di ogni altra; serebbe stolto negarlo. Ciò nonostanta le facciamo. Venendoci a mancare sempre più la possibilità di aprire vie nuove, prendiamo a provare di superare quelle vecchie in condizioni invernali oppure con un minimo d'assicurazione. Le superlamo da solt, con le nostre forze, col nostro cervello, col aostro entusiasmo, con una sicurezza che sta in noi stessi e non proviene dal di fuori, dai chiodi, dalle corde, dallo amico che sta facendo l'assicurazione...

Reinhold Messner

I giovani per l'ecologia

Si è svolta a Milano, do-mentea 22 ottobre, presso il museo nazionale della Scienza e della Tecnica, la Giornata Ecologicas orga-nizzata dal Gruppo Giova-ni di «Italia Nostra» e da numerose altre organizza-zioni giovanili impegnate nell'azione di tutela e va-lorizzazione dell'ambiente naturale,

naturale.

Alla manifestazione hanno partecipato molta centrata di giovanti che henno inoltre allestito numerosi stand per la documentazione delle attività svolte e le indagini effettuate
su tutto il territorio nazionale, attraverso servizi fotografici, manifesti e giornali murali.

tografici, manifessa e gormali murali.

L'architotto Renato Bazzuni, presidente della sezione di Milano di Italia
Nostra , ha uperto i lavori esaminando le ragioni
per cui la coscienza ecologica nom ha inciso come
avrebbe donuto sul nostro
sistema di viia privata e
pubblica, nonastante la sua
crescente diffusione. Le ragioni di questo fenomeno

una coscienza generica in una più specifica coscienza nanolure

una più specifica coscienza popolare.

Dopo i dibattiti e le mozioni presentate, a chiusura dei lavori, Umberto Dragone, consigliere della sezione milanese di «Italia Nostra» ha messo in rilievo la necessità di unificare l'azione dei vari gruppi che si battono per la salvaguardia del pairimonto naturale; e che l'urgonza di interventi concresi impone una maggiore mobilitazione dei cittadini, unica condizione per imporre all'attenzione degli organi competenti un intervento diretto.

Al termine della giorna-

Al termine della giornata è stato cossituito un comitato promotore che si
prefigge lo scopo di creare
una federacione di tutti i
gruppi che tutelano e valorizzano l'ambiente, al fine di coordinare le diverse
iniziative e per dare vita,
nella primavera prossima
ad una importante «Giormata della Terra». Al termine della giorna-

TONI GOBBI - Courmayeur - Tel. (0165) 82.5.15

Il centro d'acquisti più moderno e completo per sci, sci-alpinismo, alta montagna e spedizioni extra-europee

DOPO LA NOMINA DEL NUOVO RESPONSABILE TECNICO DELLO SCI-ALPINO

Una stagione di attacco e di conferma degli allori

Sempre in primo piano i soliti grossi nomi - Assente dalle prime gare Rolando Thöni, operato al menisco - Coppa del Mondo e Coppa Europa i traguardi da ragrangere

A STAGIONE delle grandi competizioni internazionali di Coppa del mondo e di Coppa Europa è ormai alle porte e lo sci-alpino italiano si sta preparando per affrontare quelli che saranno gli appuntamenti con la conferma o meno dei traguardi e dei livelli raggiunti nella passata stagione.

Se la aquadra azzarra è praticamente la medesima con tutti i suel componenti più in vista confermati a pleni voti — salvo il caso sofretuata di Rolando Thôni operato al menisco il 26 ottobre — è cambiato proprio in coincidenza con il periodo di coppa del mondo che prevede l'effettuazione degli stalom s.

Proprio in terna di Coppa del mondo che prevede l'effettuazione degli stalom s.

Proprio in terna di Coppa del mondo che prevede l'effettuazione degli stalom s.

sata stagione.

Se la squaera azaurra è praticamente la medesima con tutti i suci componenti più in vista confermati a pleni voti — salvo il caso sfortunata di Rolando Thôni operato al menisco il 26 ottobre — è cambiato invece l'uomo-guida, il responsabile tecnico numero uno dello sci-alpino.

Partito Vuarnet nel mese di giugno, invocato a

mero uno dello sci-alpino.
Partito Vuarnet nel meso di giugno, invocato a
gran voce dai suoi connazionali transalpini dopo le
deludenti prove fornite
dai francesi alle Olimpiadi
di Sapporo, è stato confermato nel prestigioso incarice Mario Cotelli, ii giovano tecnico cho già in
passato ha coadiuvato l'opera di ristruturazione e
rilancio internazionale del
noatro discesismo intrapreso dal teenico, franceso.
Lavorando fianco a fianco
con Vuornet, Cotelli ne ha
assimilato e completato gli
indirizzi, tanto che trovandosi ora investito della responsabilità di confermare i risultati raggiunti affronta con tranquillità i
grossi problemi legati alle
squadre nazionali ed al
«Pool», il gruppo che raccoglic i principali fornitori 'azzurri' e che consente agli atleti il cominuo
aggiornamento tecnico che
solo l'industria mià avansolo l'industria più avanzata può garantire

sono tranquillo, la

pa del mondo, quest'anno e cambiato la formula e tale formula tende a favortre gli specialisti della libera, Come vi stute proparando per diminuire questo svantaggio?

«Il nuovo regolamento favorisce in effetti i discesisti e noi cerchiamo di non perdere i punto che possiumo guadagnare. Certo che il problema della discasa libera è ormat tipico: in Italia non esiste una tradizione in questa specialità. Noi facciamo una preparazione specifica ma i risultati non potranno essere immediati. I nomi aui quali abbiamo puntato l'inverno scorso e che sembravano ben promettere sono invece naufra-

gati. Vedremo su chi contare più avanti».

E per gli slalom?
«Qui siamo tranquilli, abbiamo Gustavo, Schmalz e Besson come uomini di punta. Ma per ma l'importante non è la vittoria conseguita a tutti i costi ma

seguita a tutti i costi ma il comportamento com-plessivo della squadra.
Guardi gli spagnoli, han vinto l'oro al glicoli ma è stato un risultato isolato, non è espressione di una scuola. Il nostro program-ma prevede come mete la conquista della Coppa del mondo — e se la dovesse vincere ancora Thôni sa-rebbe un risultato fanta-stico, la consacratione di un vero superman — e la Coppa Europa. Certo oc-

correrà anche una buona dose di fattori favorevolt Prendiamo i francesti hanno sbagliato molto a Sapporo, dove hanno tro-vato un ambiente ostile,

Sapporo, done-hanno trovato un ambiente ostile,
ma in Coppa sono andati
bene e tra poco saranno
pronti a darchifilo a torcera. Non dedono purtire
da zero, non devono rifare niente; hanno uomini
validissimi, li zavessi toi »
E per quanto riguarda
gli austriaci?
«Anche loro sono molto
forti. Lo sci in Austria è
ana tradizione, sembra che
tutti sciino. Uno sparisce,
dieci ne trovano, Ora poi
che non cè più Schranz
sono più compatti, non
hanno più li piantagrane.
Potranno svolgere un lavoro profiquo e se se non
ci saranno divergenze tra
padre c figlio — Hinterser,
il loro atleta più promettente è figlio dell'allenata
re — per loro le cose saranno molto facilitate ».
Quall saconno i giovani
che non e pro pro propare

Quall saranno i giovani che entreranno a far parte della squadra (A)?

della squadra «A»?
«I ragazzi vanno bene, di buoni ne abbiamo parecchi ed il tavoro di base che abbiamo intrapreso e che tra giorni completeremo nei suoi ulteriori svilippi, ci permettere di formarne un grilippo su cui poter contare. Per il momento penso che Plank e Gros possano figurare benesimo anche di gara di Coppa del momio».
Se il quadro della situa-

So il quadro della situa-zione maschile, a parte l'operazione di Rolando Thom; è bane, impostato e non fa sorgere preoccu-pazioni che accado invece in quello femminile?

in quello femminile?

«Il settore femminile deve ripartire da zero, Per le donne non è mai stato fatto nulla. In questo momento abbiamo in allenamento e sotto attenta osser vazione trentacinque razazze dai tredici ai dicioto mili.

Tutto è da fare, non possiamo neppure dire di contore su uno a due nomi. Il programma è quadriennale e solo al termine di tale periodo potremo parlare di qualche miglioramento e cercare i risultati. Sono previtte numerose partecipazioni, prove e confronti a tutti i livelli. Una esperienza che le ragazze devono fare a paco a paco.

a poco. »

Si dovrà quindi aspottare ed attendere che il lavoro prefissato vengaportato a termine seguendo i tempi stabiliti, aenzaricorrere alla solita disperata ricerca di un'atleta
che risollevi le sorti del
settoro ma che hel contempo nasconda una realtà cost tangibile di vuoto
quasi assoluto.

quasi assoluto.

L'esemplo che il campo maschile ha offerto, a che como espressia da cotelli continuera nella pressima stagione a offere conterritando i risultati fin qui ottenuti, ci ricorda che quosta o l'unica valida via da seguire senza esternare espressimo con la compania de concernatione. quasi assoluto. suggerimenti.

Bruno Maria Villa

In allenamento le squadre «azzurre»

Bracielli, Zieglinda Zem-Archiviata ormai la pau-Bracielli, Zieginda Zem-mor, Giovanno De Chiesa, Micaela Valentino, Bruna Illini, Nicoletta Bellone, Ev-lena Annovi, Maddalena Silvestri, Laura Raiteri, c Maria Paula Mathieu. sa estiva e la passata sta-gione che tante vittorie ha portato ai nostri colori - Glochi Olimpici, Coppa del mondo, Coppa Europa; Campionato del mondo:— gli atleti azzurri si stanno Il loro allenamento si protrarra fino al 3 novem-bre, salvo peggioramento

preparando per le prossi-me gare ed i più importan-ti appuntamenti interna-zionali del '73.

zionali del 73.

Dopo la convocazione di questa estate e la infruttuosa trasferta in Clle, le squadre nazionali hauno affrontato il primo allenamento sulla neve nel giormi scorsi agli ordini dei tecnici federali.

Sulle nevi del Tonale sono infatti stati convocati per la nazionale «A »: Gustavo Thoni, Stefano Anzi, Giuliano Besson, Carlo Demetz, Ilario Pogorari, Eberrardo Schmalz, Helmut Schmalz, Erwin Stricker, Marcello Varallo, Renzo Zindegiacomo, Mi c h e le Stefani, Piero Gros e Herbert Flank: Non è presente Rolando Thoni in quanto infortunato. to infortunato.

to infortunato.

Peccedi e Panati, i due tecnici federali, dal giorno 26 ottobre li hanno sottoposti ad una serie di esercizi, coadiavati dal preparatore atletico Josef Messnev, limitando le prove causa il maltempo tanto persistente che costringeva la squadra a trasferirsi a Madonna di Campiglio.

va la squadra a trasterista a Madonna di Campiglio.

E' pure terminato il raduna della nazionale « B », la quale ha svolto il periodo di all'allemento sotto il guida di Franco Vidi ad Alagna. I cadetti, come spesso avviene in questo gruppo, si sono subito impegnati can decisione per dimostrare buona volontà e temperamento, qualità essenziali per poter emergere ed entrare a far parte di quel gruppo di atleti che partecipano alle più importanti competizioni.

I glovani sono stali raggiunti la scorsa settimana da Mario Cotolli, nuovo responsabile delle squadre azzurre di soi alpino.

Facevano parte della sanadre cande Capita della senadre Capita della sanadre capita della san

azzurre di sci. alpino.
Facevano parte della squadra Carlo Besson, Giancarlo Bruseghini, Tipo Pletrogiovanna, Franco Marconi, Ivano Corvi, Renato Antonioli, Ciaudio Detassis, Franco Bieler, Giudio Corradi, Fausto Radici, Arnold Senoner, Silvano Vidori, Bruno Confortola de Antonio Enzi. Alfonso Thoma ha curato la preparazione atletica.

Sull'altro fronte, quello

Sul'altro fronte, quello femminile, gli allenamenti sono iniziati il 28 ottobre ad Alagna. Lo sci alpino femminile sta attraversando un periodo di transizione, avaro di risultati interessanti nelle passate stagioni. Le cure che la federazione riserva al settore sono assidue ma per il momento non sembra che le rugazzo possano, almeno in parte, seguire i progressi registrati invece in campo maschile.

Ad Alagna sono presen-

Ad Alagna sono presen-ti, sotto l'attenta guida di th, sotto Pattenta guida di Angelini, Artigoni, e. Al-gner-Cotelli, le seguenti diacesiste: Cristina Tissot, Pattizia Siorpaes, Claudia Giordani, Daniela Viberti, Manuela Fasoli, Wilma Gatta, Paola Hofer, Patricio e Laura Motta, Tiziana



Nella stagione 1971/72 Look Nevada ha vinto a Sapporo 7 medaglie d'oro, 4 d'argento e 4 di bronzo Come nella precedente stagione ha conquistato inoltre engli attacchi trambe le Coppe del Mondo LOOK NEVADA Imponendosi anche in tutte le singole specialità sempre primi nelle competizioni

LOOK NEVADA E' L'ATTACCO DI SICUREZZA ELASTICO A GRANDE CORSA DI SGANCIAMENTO MAGGIORE E' L'ELASTICITA' MAGGIORE E' LA SICUREZZA

gli sci che nascono dall'agonismo

GUY PERILLAT - MARIELLE GOITSCHEL

detentori di 8 medaglie d'oro e di 8 medeglie d'argento sono nostri consulenti tecnici



№ 1º coppa d'europa maschile 5 j° slalom spec. masc. campione d'Italia

IL CALENDARIO DELLE GARE MASCHILI E FEMMINILI

Coppa del mondo '73

Suddivisa in tre periodi la 7º edizione - Favoriti al « via » gli specia-

listi della discesa libera le cui prove si disputeranno tutte in Europa

Il sette dicembre a Val d'Isére avrà inizio la gran-de stagione delle gare di Coppa del Mondo '73 sud-

Coppa del Mondo '73 suddivisa quest'anno in tre perriodi: dicembre, gennalofebbraio e marzo ed articolata su otto gare perciascuna specialità.

Come si può rilevare dal
calendario più sotto riportito, in questo edizione di
Coppa del Mondo ogni atteta avrà modo di emergero
nella specialità preferita,
grazie alla possibilità di
scorture i risultati meno
positivi (due su cinque nel
periodo di dicembre, quattra su nove in gonnaio e periodo di dicembro, quat-tra su nove in genneio e quattro su dicel per l'ulti-mo periodo di gare) e gua-dagnando punti o nel pe-riodo delle discese libero ad inizio stagione o negli sla-lom duranto la trasferta

extracuropea, Si presenta quindi la neextreuropea.

Si presenta quindi la necessità per ogni concorrente di accumulare un buon
numero di piazzamenti validi fin dall'inizio onde non
correre il rischio di veder
sfumare il vantaggio acquisito nelle prime gare dagli specialisti della « libera » o nelle uttime per i
migliori stalomisti, costretti ad un quasi certo inseguimento.

Dopo Val d'Isero, che vedrà In disputa di una discesa libera e di uno siniom
gigante si passeria alia discesa che avrà luogo in Italia, a Val Gardena, ed agli
slalom gigante e speciale
di Madonna di Campiglio.
Saranno queste le tre gare

italiane in campo maschile mentre in quello femmini-le è prevista la prova di sialom gigante all'Abotone, l'11 febbraio.

Questo il calendario: GARE MASCHILI

GARE MASCHILI
Dicembre 7-10 Val d'Isére (Francia) discesa e stalom gigarite; 16 Val Gardena (Italia) discesa; 17-19
Madonna di Campiglio (Italia) slalom speciale e stalom gigarite.
Gennaio 6-7 Garmisch
(Germania Occidentale)
diuc gare di discesa; 13-14
Wengen (Svizzera) discesa
e slalom speciale; 15 Adelboden (Svizzera) slalom
gigante; 19-21 Megéve
(Francia) slalom speciale
e slalom gigante; 27-28
Kitzbühel (Austria) discesa e slalom speciale.

Altzbuter (Austria) discesse e slalom speciale.
Febbraio 3-4 St. Anton (Austria) gare del Arlberg-Kandahor discesse e slalom speciale; 11 St. Moritz (Svizzera) discesa.

Murzo 2-4 Quebec (Canadà) stalom speciale e slaiom gigante; 8 Anchorage (Stati Uniti) slalom gigante; 12-14 Naeba (Giappone) slalom speciale e slaiom gigante; 23-24 Heavenly Valley (Stati Uniti) slalom speciale e slalom gigante. Ventiquatiro gare, otto per ognuna dello tre discipline. Marzo 2-4 Quebec (Ca-

GARE FEMMINILI Dicembre 7-10 Val d'Isé-re (Francia) discesa e sia-lom speciale, 18-20 Sual-

bach (Austria) discesa a slalom gigante,

Mario Cotelli (primo a destra accosciato) ripreso con gli «azzurri» Gustavo e

Rolando Thoni a Sapporo durante le Olimpiadi invernali che hanno visto trion-

fare i due radazzi di Trafoi

slalom gigante.

Gennaio 2-3 Maribor (Jugosiavia) slalom speciale e staiom gigante; 9-10 Pfronteu (Germania Occ.) due gare di discesa; 16-17 Grindelwald (Svizzera) discesa e slalom speciale; 20 St. Gevosia (Francia) slalom gigante; 25-26 Chamonix gara dei Arlberg-Kondahar discesa e slalom speciale.

Robbinsio 1-2 Sobrina

Febbraio 1-2 Schruns (Austria) gare dell'Arl-berg-Kandahar, discosa e

Marzo 2-4 Quebec (Ca-

slalom gigante; 9 St. Mo-ritz (Svizzera) discesa; 11 Abetone (Italia) slalom gigante.

Marzo 2-4 Quebec (Canada) slalom speciale o slalom gigante; 7 Anchorage (Stati Uniti) slalom gigante; 12-14 Naeba (Giappone) slalom speciale e slalom gigante; 23-24 Heavenly Valley (Stati Uniti) slalom speciale e slalom gigante.

Ventiquattro gare, olto per ognuna delle tre spe-

Denver: referendum per i Giochi

I cittadini del Colorado alle urne il 7 novembre perchè contrari all'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 1976

I cittadini del Colorado non vogliono le Olimpiadi invernali. Il 7 novembre, giorno in cui negli Stati Uniti si voterà per l'elezione del presidente, gli elettori saranno chiamati a dare, tramite un referendum, la loro approvazione allo stanziamento dei fondi nepessori alla preparizzazione cessari alla organizzazione dei Giochi Olimpici invernoli del 1976 In coso effermative il governo dello Stato del Colorado dovrà stanziare la somma di cen-

to milioni di dollari (sessanta miliardi di lire).
Un recente sondoggio ha stabilito che la maggior parte dei cittadini dei Colorado è sfavorevole a tale organizzazione. Si preferirobbe infatti che la sede di Giochi fosse trasferita in altra località dove giò esistono impianti che perta in altra località dove gia esistono impianti che per-metterebbero il regolare svolgimento delle gare o-limpiche, come a Lake Pla-cid o Squaw Valley. A questo punto ci si chiede il perchè della can-

didatura di Denver ad or-ganizzatrice dei Giochi '70, candidatura avonzata con altre quattro concorrenti località. In tale occasione vennero date tutte le garanzie necessarie, ma co-me si vede a distanza di due anni le cose sono cambiate, ed il risultato del referendum porrà l'alterna-tiva di una nuova designa-A tele proposito la fede-

razione svedese di sel ha espresso al Comitato Olim-

pico Internazionale la pro-pria disposizione a suben-trare a Denver-Si dovrà attendere il risultato del ? attendere il risultato del 7 novembre per sapero se i Glochi invernali subiranno un altro durissimo nttacco dopo quelli già accusati in passato o se tutto rientrerà nell'ordine ormat predisposto, perchè anche per l'Olimpiade estiva di Montreal. 76 non mancano le sorprese: è stata organizzata una lotteria per raccogliere i fondi necessari all'organizzatone.

Inaugurato in Val di Gesso il rifugio Moncalieri

Il 10 settembre al lago ianco dei Gelas, nel-lita valle Gesso di Entracque (Cuneo) a quota m 2549, nel gruppo Ge-

nominato «Moncalieri».

Circa cinquecento alpinisti si sono dati appuntamento in detta occasione al lago Bianco per la
cerimonia di apertura; le
comitive provenivano dai
rifugio Pagari, canalino
della Maledia e punta Maledia, dal rifugio Soria con
attraversamento della balconata del Gelas, e dalla
via normale di accesso al
rifugio da San Giacomo: da San Giaco Entracque e piano del

Dono la Messa, conce lebrata da tre sacerdoti alpinisti davanti al nuovo rifugio, il presidente della ringio, il presidente cella Giovane Montagna, con breve cenno di saluto a tutti i partecipanti, ha consegnato simbolicamen-te il rifugio Moncalleri a tutti gli alpinisti che lo frequenteranno.

Il rifugio si pone a ser-izio come valida base di

gll alpinisti che frequentano quell'importante e qualificato gruppo alpino del Cunecse; in particolar modo favorirà le gite sci-alpinistiche di alta quota, essendo posto a meta stra-da della classica traversa-ta del Gelas-Maledia, gita di particolare importanza alpinista che si effettua con sel in primavera-e-state.

Sorge tra i rifugi Pagarl, Nizza e Soria, e com-pleta un anello di ricove-ri alpini su un tracciato alpinistico di grande fre-quenza e di qualificata im-portanza.

DATI TECNICI E NOTI-ZIE UTILI:

Accesso: da San Giacomo di Entracque m 1250 per il piano del Rasur e gias di Pantacreus, in tre ore e mezza circa; San Giacoe mezza enra; san chaco-mo si raggiunga con auto-mezzi e pullman; dispo-nendo di vetture di media cilindrata si può accedere fino al piano del Rasur (m. 1400) in vettura, rispar-miando circo 45 minuti di

marcia.

Ascensioni dal rifugio:
punta Maledia - ore 1 circa; cime dei Gelas - ore
2,30 circa; punta della
Siula - ore 1 circa:

Ricettività: il rifugio di-spone di una ampia sala da pranzo al piano terra, di cucina o due camere,

sivamente ha una possibi-lità ricettiva di 40 posti

tutto l'occorrente per la cucina e per il pranzo: non funziona il servizio di alberghetto; dispone di ma-terassi in gomma piuma e coperte; acqua a m 10 dal rifugio derivata da sor-

Chiavi del rifugio: sono in consegna alla trattoria Monte Gelas a San Giacomo di Entracque (maggio-ottobre) e dallo stes-so proprietario ad Entrac-



Aperto a Pordenone

il 2° Salone del turismo invernale

L'organizzazione del servizio valanghe del Corpo nazionale di soccorso alpino

radio locall.

Il responsabile del servizio valunghe raccomande, inoltre bollettini più particolareggini sulla situazione della neve anche alle quote più elevato per poter fornire elementi di giudizio più validi sulle condizioni di paricolo.

Austole la ripresa della col.

i molti interventi degli espe con pareri, consulenze e p

nl delle zone soggette a valanghe.

Dà notizia degli accordi intervenuli con la FISI-COSCU MA per l'inclusione dell'oppiscolo volanghe del C.A.I. nelle dispense per gli casni del mestri di sci.

Riferisce sul rapporti che intercorrono con la nuova organizzazione francese ANENA (Association nationale pour l'étude de la neige et des avalanches) di Grenoble o gli accordi presi per la sicurezza dei transito al Colle di Tenda e lo scambio dello osservazioni del posti sui due lati del conditio into-francesa.

Borgna, responsabile del servizio per la vora di Crence.

vizio in Canada e sui salvang-gio della signora canadese ri-trovata dai suo cane - Zacho-dopo una permanenza di 44 ore in una valenga presso Macu-gaega.

Il dottor Rovaris illustra il catasto delle valunghe da lui

Il dottor Rovaris illustra il catasio delle valangho da lui redatto per la velle di Livigno. Guisser orienta infine la discussione sull'avvenuta ereazione l'inverno scorso di una - Sazione valanghe nell'ambito della - Commissione nevi - del Commissione nevi - del Commissione incintati con il Comendo del Sarvizio metereologico dell'Aeronaulta che intende crearo un'organizzazio-

comunicati del Club Alpino Italiano

Napoli

Gruppo speleologico

nell'abisso di Bifurto

La nostra Casa Editrice ha Il piacere di comunicare che

LO SCARPONE

provvede alla pubblicazione continuativa e gratuita, in questa pagina (7ª) e nella seguente (8ª), dei comunicati che tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed organi del C.A.I. e del C.A.A. I., intendono diramare per i propri Soci e per tutti i questa esprorazione, 206 m. Questa quota è motivata da varie ragioni: per prima il carattora della esplorazione, che in a
partenza aveva come mada questa quota, in quanto preparativa di un'esplorazione complota fi
da preparate per il prossimo
anno; per seconda la limitatezca del matelale, che unmonta-

is raccolta di alcuni se sara dagidano i Antareto di asubia an relazione con i all'esaurimento del posti di alcuni reponsabilità che sono solamento con promibili (che sono solamento con promibili (che sono solamento con con controlla di co Emma — tasse e scrvizi comprest — dal pronzo del 28 di cembre "72 alla seconda cola la proprio del 28 di cembre "72 alla seconda cola zione del netiziario che la sur la concessaria versare in Sezione che presso le scalo dell'ultimo dell'anno è necessario versare in consorelle. Vi hanno collandi dell'anno è necessario versare in consorelle. Vi hanno collandi dell'anno è necessario versare in consorelle. Vi hanno collandi dell'anno è necessario versare in consorelle. Vi hanno collandi dell'anno è necessario versare in consorelle. Vi hanno collandi discone presenta a tutti ciò berato in molti e in particolario discone presenta a tutti ciò con e discone presenta a tutti ciò con e discone presenta contributio ella riuscita di così di un buono rilasciato dall'Hoi di un buono rilasciato dall'Hoi del Emma.

La seconda edizione del Salone del turismo inver-nale di Pordenone è stata inaugurata domenica 29 ottobre. La mostra, pro-mossa dall'Ente fiera di

no dalle attrezzature all' abbigliamento ed all'eco-nomia delle montagna con particolare riguardo agli sport della neve. Come per l'edizione scor-

La gita a Macugnaga purroppo è stata frustrata dal cattivo tempo. Non si è così potuta effettuare la preventiva traversata dal « Moro « à Sella ». In compenso ci si è consolati con una ottima potentiate al rifugio Zamboni-Zappa.

gio Zamboni-Zappa.

L'attività si è poi conclusa con la tradizionale castagnata a Montescheno in Valle Antrona. Per l'immediato Luturo sono in programma gite turistico-sclistiche e la consucta gita di tine d'anno in località da destinara. In siato di avanzata organizzazione il secondo corso di sci, che si svolgerà come l'anno scorso sulle nevi di Gressono, Sia per le gite invernoil, sin per le future gite estive sarà a suo tempo di-ramato un dettagliato programma

mento ed equipaggiamen-to, di altrezzature per lo sgombero della neve, per la preperazione ed il man-tenimento, delle piste, le tenimento delle piste, le aziende di soggiorno per la informazione turistica della zona.

una serie di iniziative tese al raggiungimento di
una sempre migliore organizzazione ricettiva e di
un potenziamento delle
strutture riguardanti gli
impianti di rianita, i mezzi sgombraneve, e soprattutto di un rilancto di alcune località che da parecchio tempo necessitano
di decisi interventi onde
scongiurare il pericolo di
veder compromesso l'equilibrio ecologico ed urbanistico di quel territori
che sono ta via di spopolamento.

vernale, aperto dall'avvo-cato Antonio Comelli, as-sessore regionale dell'Agri-coltura, è inoltre motivo di incontro e' di lavoro sui problemi della montagna e problemi della montagna e dello sviluppo del territorio regionale. Nella giornata di apertura si è svolto il scza, organizzazione, conoscen-za, organizzazione e feui-zione degli ambienti natu-rali di alto pregio del Friu-li-Venezia Giulia, con par-ticolare riguardo al Cansi-glio Orientale s.

Maucci, che ha trattato dei cLineamenti geologici e speleologici del Cansiglio; il professor Alberto Hoffman sul tema: e Ecologia e vegetazione del Cansiglio si il professor Elvezio Ghiturdelli che ha illustrato i cLineamenti faunistici del Cansiglio se di I dottor Riccardo Querini che ha concluso con la relazione su ci principi dell'azione regionale in materia di tutela dei beni naturali s.

Le riserve del Cansiglio, una delle più interessanti realizzazioni di questi ultimi tempi, erano state ufficialmente inaugurate sabato 28 ottobre, con l'intervento dei rappresentanti della Regione e dei sindaci dei comuni i cui territori sono interessati alla inzizativa. Sempre nel quadro di manifestazioni collaterali al 2.0 Salone si svolgerà uei giorni quattro e cinque no vembre l'ottore, con sonvegno «Alpi Giulie », raduno annuale degli alpini della Carinzia, Slovenia e Frulli-Venezia Giulia, a cura della Sezione del Club Alpino Italiano di Pordenone, che vedrà i partecipanti impegnati in varie iniziative tra cui un dibattito sulla relazione «Lo sci-alpinismo nelle nostre regioni » e la visita della località Piancavallo (m 1250).

Il secondo Salone del tu-

Il secondo Salone del turismo invernale resterà aperto fino al 5 novembre.



Una veduta dagli stand

Sciagura in Val d'Isère

Nove persone sono morte in una sciagura avvedella funivia si sono scontrate mentre procedevano sullo stesso cavo nel corso di un controllo dell'im-

trice e quattro dipendenti di una ditta che eseguiva i lavori in subappalto.

Sembra che la cabina a monte si sia improvvisamente sganciata ed abbia investito a forte velocità quella che seguiva; dopo l'urto le due cabine piombavano nel vuoto da un'altezza di circa cento metri.

SCI ed ACCESSORI Sartoria apecializzata per calzoni de aci GIUSEPPE MERATI - MILANO - VIA Durini, 3 - fel. 701,044 la ditta più vecchia, l'equipaggi

... vestite Tel. 701.237 abbigliamento

Confezioni UOMO - Piazza Tricolore, 1 Confezioni SIGNORA - Viale Premuda, 12 AGEVOLAZIONI SOCI C.A.I.

LE DISCESE DI HEINI HOLZER

Abbiamo informato sulle di-scese con gli sel compiute questa estate da Heini Hoi-zer, sul Cercan, sul Piz Pali, sulla Lenzspitze. Diamo ora l'elenco della sua attuità di discessista, in questi due ultimi amni:

1) Punta Penia, Marmola-da, pareto nord (direttissi-na) 600 metri di dislivello, 30-65 gradi d'inclinazione, 13 giugno 1970. 2) Similaun, pareta nord

30-55 gradi d'inolinazione.
13 giugno 1970.
23 Similaum, pareta nord,
480 matri 40-50 gradi 20 giu50 matri 40-50 gradi 20 giu50 Cillon Tosa, conalone
nord tra Sima Tosa ed il
Crozzon di Brento, 1000 metri,
40-50 gradi, 21 giugno 1970.
4) Cim Errente,
nord, 500 metri, 40-48 gradi,
11 lugio 1970.
6) Angelo (Octles), 250 metri, 40-50 gradi, 25 sottemtri, 40-50 gradi, 25 sottemtri, 40-50 gradi, 25 sottemprete pare 250 metri, 40-45
gradi, 11 ottobre 1970.
8) Cima degli Spiriti (Or10-2), parote parete pro10 degli Spiriti (Or10-2), parote pard, 17 ottobre 1970.
9) Cortles), parete nord,
200 metri, 40-45 gradi, 18 ottobra 1970.

1971 10) Clma Tablat (gruppo

marzo 1971

nord-ovest, 400 metri, 40-48 gradi, 12 eprile 1971.

Località

Massiccio

16) Cristallo, parete nord (Innerkofler), 600 metri, 45-50 gradi, 11 maggio 1971, 17) Corno di Saldana (Or-11) Corno oi Solanni (Vriles), creata nord e parcio nord, 500 metri, 30-40 gradi, 8 magno 1971.

18) Oran Zobrù, parete nordent, 550 metri, 45-53 gradi, 20 maggio 1971.

19) Mabloth, Mischbachferner (Stubnier Alpen), 600 metri, 30-45 gradi, 8 lugilo 1971.

20) Punta delle Baite o Punta Tucketi (Orties), direttu nord-ovest), 250 metri, 48-53 gradi, 7 luglio 1971.

21) Presanella, parete nord (Mattei), 550 metri, 46-60 gradi, 8 luglio 1971.

22) Vedretta di Trafoi (Orties), pareta nord, 350 metri, 46-60 gradi, 8 luglio 1971.

23) Macalon (Mendola), cannione Gondo 250 metri, 46 gradi, 12 marzo 1972.

24) Sass Ciampagi (Puoz), canelone sud, 30 metri, 46 gradi (Drila 1972.

25) Collonto, Vodrette di Ries, parete nord (diretta), 300 metri, 300 metri, 300 metri, 40-45 gradi, 30 aprile 1972.

26 Sasso Pordol (Selle), canalone, della vetta, 700 metri, 40-50 gradi, 7 maggio 1972.

27) Sassongher (Puoz), canalone sud-est, 600 metri, 40-50 gradi, 24 maggio 1972.

28) Sassongher (Puez), canalone, della vetta, 700 metri, 40-50 gradi, 24 maggio 1972.

29) Hintere Lamapliza, 200 metri, 40-50 gradi, giugno 1972.

29) Hintere Lamapliza, 200 metri, 200 gradi, 24 metra, 40 metri, 40-50 gradi, 25 giugno 1972.

30) Vodretta di Geles, Beconle di Evunte, parete nord, 750 metri, 30-60 gradi, 25 giugno 1972.

31) Corcon (Presanella), canalone ovo derta, 400 metri, 40-30 gradi, 25 giugno 1972.

32) Croda Alla, parete sud-ovest, Alpi Aurine, parete nord, 700 metri, 40-50 gradi, 25 giugno 1972.

33) Prota Blanca di Dentro, Aurine, parete nord, 700 metri, 40-50 gradi, 25 giugno 1972.

12) Monte Alpat (val Sa

I RIFUGI DEL CLUB ALPINO ELLENICO

Altezzo

Lefka Orl Lefka Orl Psiloritis Volikas Kellergi Prinos Varvara Prassudi - 1: Diakidis -* B. Leontopulas
* A * Planoro

* B * Porte

Arnomusga 1.650 m 1.750 m 1.450 m 1.540 m 1.163 m 1.100 m 1.750 m 1.840 m 1.800 m 1.350 m 1.600 m 50 20 35 20 36 28 40 28 40 65 16 20 * B. Porte
Arnomusga
Planore Ostrakines
Ball
Liri
Strentari
Plumaliko
Diavolotopes
Trapeza
Karvunolaka
Agriolefkes
Zagoras
Kanalos
- S. Agaptios Vryssopules
Planore Prof.
Re Paola Stavros 1.000 m 2.650 m - Re Paola - Stavros Ano Milta Laka Kato Varmion Tria Pigadia Vigia Lai-Lias - A - Bardisseva - B - Kuri Vichika Katyvia Vrissi Petecchori Vakurata Colle Astrakas 28

Per informazioni: Clup Alpino Ellenico, 7, Kerageorgi Servias, Atene 126, telefono 32.34.555.

e sue Sottosezioni Orario diurno: da iunedi e venerdi dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; esbato dalle ore 9 alle 12. Seraio: martedi e venerdi delle ore 21 alle 22.30 felet.: 898-221 : 898-271

Dal ? al 10 dicembre, glta al Sestriere on a 10 dicembre, glta al Sestriere on a misseriere priterary 7 dicembre mattina, Quata il. 22,000 soci; la 2,000 soci; comprende viaggio ancha e ritorno e pensione completa.

Iscrizioni con ceparra di ji, re 10,000; saido prima della partenza, informezioni più detingliate in sede.

Fatta conazione il gruppo ha affrontato il sentiero nel contrato di sentiero di sentiero nel contrato di sentiero di sentiero di sentiero nel contrato di sentiero di sentiero nel contrato di sentiero nel contrato di sentiero di sentiero nel contrato di sentiero di sentiero nel contrato di sentier

Iserizioni con caparra di le re 10,000; saldo prima della partenza. Informezioni più detingilate in sede.

Echi dalle gite

SASS RIGAIS

Ottima riuscita di questa e scursione maigrado in liuganezzo dell'approccio. Depo la salita di sabato si rifugio Fironze, in un'assolata domenica i nostri amidi poterono sono dersi amidi poterono sono dersi in magnifica ascensione cuore delle Odle lungo in eferrata. La spiendente gliori magnifica ascensione cuore delle Odle lungo in eferrata. La spiendente gliori magnifica ascensione col cuore delle Odle lungo in eferrata. La spiendente gliori magnifica ascensione col cuore delle Odle lungo in eferrata La spiendente gliori delle gliata. Superato un poi finicosamente il recumbato il gruppo arrivò dicis il neglimignento del invetta de parte di un'alta per contuale di gistanti.

Alcuni di essi si sono concessi un avariante nella discesa comunque tutti soddisfatti e nella millori di cista della gistanti di continuamente più degli altri di diretteri: Lodo e Giorgio. Un polo di antici no più giovantissimi fanno notare che por la discesa a valle hamo disdegnato la seggiavia. Ne prendamo alto, ma non externismo corpresa sapendoli capact di ben aitro.

PRESOLANA.

OCCIDENTALE

scrpresa sapendoli capaci di si siogò una caviglia. Essendo una circo della contra con

posta per e e siumature.

SCI C.A.I. MILANO

Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 89.69.71-80.84.21

XXII CORSO SCI

31-10-72 - Apertura iscrizioni

21-11-72 - Presentazione tecnica del Corso

23-11-72 - Serata inaugurale 26-11-72 - 1ª uscita Corso Sci

II Mantovani alle «COLLINE TOSCANE» in VIA MORETTO DA BRESCIA 28 (Città Studi)

Sabato 16 novembre ore 20 gli affezionati amici dell'Attendamento all'appuntamento

annuale d'autunno.

iscrizioni in sede entro venerali 17, versando la quota dei pran-zo di lire 3000 con quota ridotta di lire 2500 fino 21 anni

Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci dei C.A.I. frequentate i nostri Ritugi: sarcte sem-pre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sazione vi offrirà tutte le infor-nazioni nelle ore d'ufficio.

Diamo lo Indicazioni sul rist gaperti. Per quelli chiu-si si nidica il custode.

ROSALBA (m. 1730) - Sabato, domenica e festivi.

Custode: Lantrauconi Oreste, Luzzeno, fraz. di Mandello, BRICTACCHI (m. 2410) - Tutto l'anno, Custode Espo-stro Alessande, Pastror (Como),

BEILTACCHI (m. 2194) - Custode Zita Pilatti, Ma-desimo.

Gesimo.

#IETTI (m. 1719) - Sabato, domenica e festivi. Custudi: Silvana Gatti ed Ezio Molteni, Mandello dei Lario,

BRASCA (m. 1210) - Custode: Celso Dai Pra, Novate

Mezzola per Codera.

Mezzola per Cotiera.
GIANETTI-FACCO (m. 2534) - Custode: Giullo Florelli, S. Martino di Valmasino, tel. 6340-65.820.
ALLISVI (m. 2300) - Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.
FONTI (m. 2572) - Custode: Francesco Scetti, Caragnetica.

tino di Valmasino.

PONTI (m. 2572) - Custode: Francesco Scetti, Catergo, Carlo (m. 2572) - Custode: Prancesco Scetti, Catergo, Carlo (m. 2640) - Custode: Peppino Mitter, Procenii 33, Sondrio; tel. 0342-51-405

BIGNAMI (m. 2410) - Custode: Issee Dell'Avo, Torro Sania Maria, (Sondrio): tel. 0342-51-405

BIGNAMI (m. 2410) - Custode: Issee Dell'Avo, Torro Sania Maria, (Sondrio): tel. 0342-51-128.

BERNASCONI (m. 3100) - A richtesta, ie chiavi in depositio presso il custode Maria Bonetta, Passo Gavia, V. Al-Hill (m. 3100) - A richtesta, ie chiavi in depositio presso il custode Maria Bonetta, Passo Gavia, V. Al-Hill (m. 3200) - Custode: Vellee Alberti, S. Antonio Valturva; tel. 0342-95-501.

BRANCA (m. 2493) - Custode: Vellee Alberti, S. Antonio Valturva; tel. 0342-95-507.

CASATI (m. 3200) - Custode: Severino Compagnoni, Sania Caterina Valturva; tel. 0342-95-507.

CITTA DI MILANO (m. 2504) - Custode: Emanno Pertolli, Solda: rel. 0473-74-514.

SERLISTORI (m. 2721) - Custode: Gugliemo Ortler, Tratot: telefono 0473-74-514.

SERLISTORI (m. 2721) - Custode: Gugliemo Ortler, Tratot: telefono 0473-75-410.

ALDO BORLETTI (m. 2212) - Al presente senza custode: Courneyou; tel. 0488-80-113.

stode.

ELISAHETTA (m. 2300) - Custode: Edoardo Pennard.

Dolomie (Courmayeur); tel. 0165-80,113.

OALLO FORTA AI RESINELLI (m. 1428) - Tutto
Fanno, Custode: Edo Seetti, Piami dei Resinelli; teletono 9341-58.105.

GIOVANNI PORRO (m. 2420) - Al presente senza custode.

tendono intraprendero l'atti-vità dello sel « tuori pista », auche in vista del corso della Scuola Nazionale di sci-alpi-nismo « Mario Righini – che si lerrà in primavera.

Le quote sono: L. 9000 per l soci CAI Milano e L. 10,000 per i soci CAI di altra sezioni La quota non comprende la lascrizioni alle gite, ma il di-ritto alla frequenza al Corso, Il distintivo, l'assicurazione su-gli infortuni che si dovessero verificare durante i svoigi-mento dell'attività didattica.

Nastro rosa

Sottosezione G.A.M.

Intermental to fonds to the a state concerdate can lo Sei Ciub Sormano l'utilizzo della Pleta di plastica istaliata ai Pinni del Tivano con eventuali lezioni collettive.

Lo condizioni sono le seguenti utilizzo della pista in militazo della pista in vicatica. L. 1000 per persono al vicatica. L. 1000 per persono al

guenti: utilizzo della pista li Blastica L. 1000 per persona a giorno: lazioni collettiva L. 30 piorno; lazioni collettive L. 500 per persona. Per informazioni rivolgersi a Guerino Squarcina.

El Gentilla

Senze che coss, pol? Ma senza la «scirponata», perhaccol
Ed ercola gui, otto ottobre,
per la presentazione in società, e per invitare la gente
di cui sopra o «scarponare « Sono in moil la volerla conoscere, e tutti entusiasli: «eran trecento, erano giovani e forti...» E con baldanza pattono, di corsa, addiritturo, per scopriria più in
frotta. Col procedere del percorso, questa « Prima sagraonata, in. Valimilenco » si mostre in tutta la suo pieneza,
ma gradusimente, come una
bella donna che indugia ad
offrire le sue fattezze ed i
suoi pregli per sorprendere a
meravigliare di volta in volta.
Alle indovinata scolita della stagione si eggiunga quella silirettanto valida del tracciato, complemontari, direl,
l'uno sil'alirat el vengono così
centellinati, ad ogni svolta di
sontiero, aspetti fin'ora inediti di questa val Malenco,
in una stagione insolita per i
più: l'aliunno. Da Chiesa a
Primolo, poi a mezza costa fime a San Gitseppe, o quindi
para doce, eri con un suscepta
di scorei di montagne, inpreziositi da un ciclo terso e
da una orgia di colori queli
solo l'attunno può dare; ed
il tracciatio pareva fatto apposta per evidenziarno toni
e stumaturo.

Nette del postato di montagne, inpreziositi da un ciclo ecco e

da una orgia di colori queli
solo l'attunno può dare; ed
il tracciatio pareva fatto apposta per evidenziarno toni
e stumaturo. Il Gentilla

In ottobre ha ayuto luogo
questa nuova manifestazione
del CAM che – nel suoi propositi – vuole essero un segno
di omaggio verso gil anziant,
na soprattutto un riconossimento per quei soci di antico
peto che de lungo (empo accompagnano – con la loro fedeltà e simpatia – la continua ascesa del CAM.

La dita ha citanulo ricono.

La gita ha ottenuto pleno puocesso: gli infaticabill e ge-inerosi direttori di gita (Bertenotti gita (Bertenotti gita (Bertenotti gita (Bertenotti gita (Bertenotti gita)) en propositi di Piani di Artavaggio, a no-sure dei presidente forzatamente assente, è stato espresso un proticolare saluto al Gambi del vivoltori di procedimazione del vincilori con i procedimazione del vincilori con i procedimazione del vincilori con i propositi di argento. Corto Boleso, lampiono di propiono di bronzo.

NASCITA. — Il nostro so-

e stunature.

Nè lo spettacolo muta in seguito, quando lasciato il dolee e bucolleo paesagglo in cui è inestonato il delizioso lago Palu, irresistibilmente invitante ad una sosto, si sale verso il passo di Campolengo, esipestondo la prima nevo. Poi al di là, per la ripida discesa, altre prospettive, sempre intrise di gialii, di marroni, di vordi appena sinti di rossi infuocati, con lo Scalluo e troneggiante. Ma sorge un sosnetto a NASCITA. — Il nostro so-clo Carlo Boleso è diventato nomo per la quinta volas al piccolo Davide e ai genitori tanto folicitazioni e auguri. the disconsistance of the Assention of the Assential of t

tente folicitazioni e auguri.
LUTTI — La nostra socia
e consigliera Sandra Faà ba
perso la mamma: tutti le sono
vicini con il loro affetto in
questo doloroso momento. La
nostra socia Ester Gervesini ha
perso il padre: le nostre più
sentite condoglianze.

sentite condoglianze,
Ricordo di Ubide Magroni
Un graye lutto ha colutio la heatra società, con l'interprovvisa somporsa di Ubidio Magretti. La sua dedizione al G.A.M. sorà il ricordo più caro che avremo di Lui.
Fer molti anni fu presidente e sotto la sua guida il G.A.M. cobbe un impuiso notevole: assumendo quella dimensione umana e familiare che lo rendono caro a tutti nol. L'acquisto dell'attunole sede fu una delle sue vitiorie. Quando mocque l'idea del Natule Alpino, inc intuit la generosità e fu uno del più vuidi organizzatori, mettendo al servizio di guesta manifestazione il suo altruismo Con costenza e spirito di sentificio si dedico sila riorganizzazione dell'Accantonamento a Planpincieux, così da renderlo più funzionnie ed all'alteza della buona tradizione gamina.

Il Consiglio direttivo, noll'altima riunione, commemorando la scomparsa di questo coro pmico, ha declso di studiara un'uniziativa che lo ricordi nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro al soci vecciti e nuovi. A Ruccia Magretti. dolorosamente copita nel futuro di soci proporti e con sociti e dell'atteracio sono già stati posicionati e dell'interario vicini e nuovi e della dell

I risultati:

24 km. – 1400 m dislivello
N. 317 parteclpanti hauno
cifettuato il percorso nel
tompo massimo di 8 ore: 1,
assoluto: Fierelli Sergio, Val
Masimo, 2 ore 3502"; 2, assoluto: Rinaldi Pietro, Bormio,
2 ore 3803".

Licia Fasoli

Corso sci

inattro ditre da dirrasectan-ismi. Siamo chiusiasti di questo scarponota» che merita di essere amoverata tra le clas-siche. Ed auspichiamo che da tutti i futuri partecipanti venga considerata solo come una proficua occasione per una piacevole. ricognizione nella valie, dolce ed espra a un tempo, in una stagione quanto mai suggestiva.

Corso sci presso la sede del CAI vis S. Pellico 6, tole- (con 886,971 808.42).

Al corso sono ammessi allie- vi soci del CAI, dai 15 si 45 anni. Le domande redatte su apposito modulo dovranno essere presentato entre il 21 novembre pressimo.

Sottosez. Gervasutti La Villa di Val Bacia - Sei-timane scistiche dal 20 al 27 gennale 1973 e dal 27 gennale al 3 febbrale 1973.

QUOTE: Soci Gervasutti-C.A.I. L. 43.000 - Simpatizzan-tu. L. 46.000 - Supplementi ca-mera singola o servizi, Lire 5.000 - 6.000.

2.1.15 in sede con la presentazione tecnica del 22.0 torso sci.
1.23 novembre si tertà la scigió di endata e riforno in puliratu haugurale con protezione
di pellicole di notevole interesse, in luogo da destinarsi.
Il corso prevede l'effottuazione di 10 lerioni di quattro
ore cinacuna in diverse locatità schistiche italiane e sviztità schistiche italiane e svizpiù una classe dove saranno vigorsi a Terzaghi Emilio e

ammessi buoni sciatori, che in
Branca Adelio.

PRC

RO	GRAMM	A G	ITI	SCI	C.A
26	novembre	1972		TONALE	
3	dicembre	1972	-	CHAMPOL	LUC
7-	8-9-10 dic.	1972	-	SESTRIER	E
10	dicembre	1972		SESTRIER	E
17	dicembre :	1972	•	ST. MOR!	TZ
14	gennalo	1973	-	BORMIO	
21	gennaio	1973		BONDON	
28	gennaio	1973	7.	SPLÜGEN	
4	febbraio	1973	-	LA THUIL	-E
11	febbraio	1973	٠.	ST. MOR	ITZ
18	febbraio	1973		APRICA	
25	febbraio	1973	-	TONALE	

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 MILANO Tel. 899.191

Programma parziale, del calendario gite invernali che si completere sul prossimo numero:

7-8-9-10 dicembre, Sant'Am brogic: Zermatt - Dir. Benotti Florentini. 30-31-1 gennaio, Capodanno Livigno - Dir, P. Florentini-Ru sconi.

19-20-21 gennalo, Gara socia-le: 8, Caterina - Dir. Benotti Gentile.

3-10 febbralo, Scitimana bian-a: Canazei-Fossa - Dir. N

10-11 marzo, Carnevale: Foi-arida - Dir. Benotti-Gentile. garida - Dur nens. 17-18-19 marzo, S. Giuseppe Sass Fee - Dir P. Fiorentini Rusconi-Gentile.

22-23-24-25 aprile, Pasque S. Caterina - Dir. P. Ploren tini-Rusconi.

Settiman biance a Canazett dal 3 at 10 tebbrato 1873, 30 posti all'hotel Ross. Camere singole, doppis e triple, tutte con servizi. Condizioni per enimere doppie. e triple; L. 4000 glornalitee per persons; per camere aingole; 1. 4400 glornalitee per persons.

Pensione complete tutte compreso, escluso biblite.

Lotta per la difesa della montagna

Invittamo i soci a partecipare utivamente a questa campagua per ditendere l'ambiente mon-tano a nel tanto caro.

in particolare raccomandia-mo di utilizzare la scheda in-viata con la Rivista Mensilo del CAI per lo opportune sa-gnalizationi, tra le quali ricor-diamo la deprecata strada da Pasturo al nostro rirugio Tede-schi in Pialoral, sotto la Grigna Settentrionale.

Casiagnata

Il 15 oltobre ha avuto luogo, organizzata da Pieriulgi Fiorentini, in tradizionele castagnata. La località accila, Milazzana, ha soddisfatto tutit, tanto quelli che sono salti al ricusto di Pian Cavallono per fare la colazione el sacco de hanno avuto la fortuna di raccogliere molti rughti, come quell che l'anno raccolto castagne e poi goduto di un buon pranco al ristorante Pinotta.

La mantiestazione è atata al l'estata dal cort, guidati sempre con simpatica e bella voce dal contugi Acquistopnee.

Mecrologio

E' mancato il nostro socio

Mecrologio

E' mancato il nostro socio

Mecrologio

E' mancato il nostro socio

Al allevi dovranto tromazione della corso frestituendo la quota non usufruitato della corso frestituendo la quota non usufruita).

E' mancato il nostro socio Emberto Scalella, ultra-ottan-tenna e fin dal 1925 affiliato al-

dal 31 Ottobre al 1.0 Dicom pre 1972 - al Martedl e Vener

Menaggio

Sezione U.G.E.T. Galleria Subalpina 30 · Torino · Telefono 53.79.83

III corso Sci-E.A.L.-U.G.E.T.

Direzione organizzativa Scl. A.I.-U.G.E.T.

A.I.-U.G.E.T.
Direzione tecnica e didattica icuola Sci Sestriero.
Domeniche: 3-10-17 dicembre; 4-21-28 gennaio: 4-11-16-25 ebbrain; 4 marzo gara fine corso. Quois di partecipazione L. 9.909

Hegolamento 1) Il Corso è riservato ai Soci C.A.I.-U.G.E.T. in regola con la tessera; 2) Le iscrizioni eccompagnate della quota el ricevano in Servatorio de glosel 2 novem-

forza maggiore (meltempo, informazioni e biglietti in sestrade ostruite, ecc.) non denno diritto a recuperi:

8) La Direzione, qualora si
palesasserb difficoltà organizzative che compromettessero si
regoiare avolgimento della Gara di fine Corso, si riserva di
scottiuirla con duo cre di leziona.

Di Per comodità e per favorire l'affatamento, sach orgesinizzato un servizio di pulman,
a quota ridotta, in partenza da
Plazza Carlo Felice; saranno
ammessi familiari ed invitati.

Soci associati F.I.S.I.

La tessera della Federazione Italiana Sport Invernali L. 2 200 (fino al 1957) - L. 2.500 (oltre il 1967)

da diritto e:

- partecipazione alle gare (con assicurazione infortuni)

- riduzione sugli impianti di risalita

- abbonamento alla rivista «Sport Invernali»

- assicurazione Responsabilità Civile per danni esusati a terzi,
anche durante lo sci da diporto.

- possiblità con il supplemento di L. 1.500 di assicurarsi personalmente sugli infortuni causati dalla pratica dello sci.

Informazioni in Seda al giovedi dalle ore 21,30 alle 22,30

Distrutto ll complesso del Jungfraujech

Un incendie ha distrutto i complesso edilizio del Juna fraujoch (m. 3454): albergo casa per i turisti, dormitori La stazione terminale deli ferrovia non ha stubito danni essendo sistemata in caverna iontana dalla fiamme.

sompreso, escluso biblite.

Per iscrizioni rivolgersi al Mino Sala, tei. 40:1.54 (orc pasti) e in sede.

Affività aipinistica

In aggiunta alle precedenti asmaliarioni, ampresoni appropriati della cordata Berto-laccini-Donarini che in agosto tenno aperto una nuova via sulla parete sud del Catinaccio e che hanno battezzato via Effectiva della cordata Berto-laccini-Donarini che in agosto tenno aperto una nuova via sulla parete sud del Catinaccio e che hanno battezzato via Effectiva della cordata Berto-laccini-Donarini che in agosto i popo.

Ricordiamo che il 9 novembre sulla parete sud del Catinaccio e che hanno battezzato via Effectiva della cordata Berto-laccini-Donarini che in gione della cordata Berto-laccini-Donarini che in sugosto della cordata cor

Soc. Alp. F.A.L.C.

ASSEMBLEA SOCIALE

Sotto la prestitenza del socio
Corlo Romanoghi si è tenuta
l'annuale Assemblea sociale nei
nuovi locali della sede. Con
una felico relazione morale del
presidente usconte Mauro Melzi, i presenti, sono siati aggiornati motto dettagliatamente
dell'operato svolto dal Consigito uscente. Particolare sigito uscente. Particolare sicultificato ha voluto dare Melzi allo difficolià inconirate in
questo suo primo nano di presidenza dovute alla somma di
molte circosinnze che in questi ultimi anni rendono sempre più noreso il compito di
una tranquilla conduzione della società. Un cuirorao ringraziamento è stato indirizzato ai
singoli consiglieri per il loro
operato. L'attività svotta ha subito una leggera sitenzione rispetto ai fini della società ma
e stato tuttavia equalmente
bene accettata. Marce a piedi,
sci alpinismo, prolezioni, sci da
fondo (culminato con 9 presenze alla Marcialonga) sono
stato le attività più frequenti.
Benvenuta è stata anche la
partecipazione a gare di discose etta fondo da parte di una

Palermo

Lunghe colonne di auto sui tornanti della strada delle Malera e del Carbonara, mento passionati, giovani ed anziani, in cemmino, sotto il ciele scuro, verso il Piano della Battaglia per lesteggiare il 25.0 anniale dei Ritugio Marini.

Allie ore 10 è avvenuto quanto in del mattino in mattino inna titta nebita avvolga le. Madonie annuilando ogni visibilità, is pioggia soroscia violenta e forti raffiches di vento investoro le auto. I praiei della zona procedono, giani della cona procedono, il praiei della zona procedono, giani della cona procedono, giani della cona procedono, giani della cutto investoro le auto. I praiei della zona procedono, giani della cutto investoro le auto. I praiei della zona procedono, giani della cutto investoro le auto. I praiei della zona procedono, giani della pracesa marino della cutto investoro le auto. I praiei della zona procedono, giani della pracesa marino della cutto investoro le auto. I praiei della zona procedono, giani della pracesa marino della della zona procedono della pracesa marino della pracesa marino della della zona procedono, giani della pracesa marino della della zona procedono della della zona procedono della della contra della pracesa di fondo da parte di una pracepto se di fondo da parte di unovo crizzoni sono stati con citatori unatori pracesa di fondo della partecipazione a garte di discessa del discessa del fondo della partecipazione a garte di discessa del discessa di fondo della partecipazione a garte di discessa del discessa del discessa del fondo del parte di unovo crizzoni sono stati con citatori unteri dinterio della pracesa di fondo disparte di unterio della partecipa

licolare riconoscimento ad Adrians Cabrini che per gravi motivi faniliari si vede costretta, suo e nostro malgrado, a Insciare il suo pasto di cassiera in seno al Consiglio.

In seguito allo votazioni seguito subtio dopo, Metzi vieno riconfermato presidente e con lui vongono riconfermati revisori Carlo. Bilni. Giovanni Rusconi e Pompeo Locarelli. Il Consiglio viene così ricaletti: Sergio Mazzoni, Francesco Bergamschi, Ja Cadola, Puolo Marubbi, Carlo Meichello, Ciançarlo Motta, Mario Campi, Marina Pogliani, Giammaria Radeelli, Ekty Semounigg, Filippo Hozzi, Guido Schernini.

Autorizzazione Tribunale Miland 2 luglio 1948 N. 184 del Reg Tip. S.A.M.E. - Peterro del Giornali Milano : Flazza Cavour, 2

La nostra Casa Editrice ha il piacere di-comunicare che. LO SCARPONE

provvede alla pubblicazione continuativa e gratuita, in questa pagina (8ª) e nella precedente (7ª), dei comunicati che tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed organi del C.A.I. e del C.A.A.I., intendono diramare per i pro-

Belledo Malnate

I comunicati del Club Alpino Italiano

Su iniziativa della Sotiosezione di Reliedo dei C.A.I., il 23 novembre prossimo, al Cinc-Teatro Europa di Lecco, Reinhold Messner, protagonista solitario di un'impresa che ha shelordito il mondo alpinistico presenta, illustrando con cliapositive, Eutéra el Manastico Posenta, illustrando con cliapositive, Eutéra el Manastico Posenta, illustrando con cliapositive, Eutéra el Manastico presenta, illustrando con cliapositive, Eutéra el Manastico del 1972 che, per i drammi in cui si è compitta, iba asceptirelo la polemica degit alpinisti di tutto il mondo.

Apertura: aprile, magglo, glugno, settembre ed ottobre di domenica e festivi infrasettimanali; dalla seconda metà di luglio e per tutto il mese di agusto il continuità; negli altri mesi apertura a richiesta.

Martedl il ottobre la Sezio-no ha presentato al Cinema Teatro Glardino «Montagne e Montagne - Cronaca allegra di un viaggio affraverso le Alpi-e il film «Gioventù sul Bronta».

d'Adda

Proprietà della Sezione CAI Menaggio. G.A.M.

Gruppo Amici

della Montagna



Association Nazionale Aloini Sottosezione C.A.I.



MARTED! 21 NOVEMBRE 1972 - ore 21.15 CANTI DELLA MONTAGNA

Coro A.N.A. di Milano

PRO NATALE ALPINO Teatro dell'Istituto Leone XIII - Via Leone XIII, 6 Trem 19 - 29 - 30 - 1 - Autobus N - MM

L'Incasso della serata varrà interamente devoluto a favore dei bambini di Crealla di Falmenta Valle Cannobina delle Alpi Lombarde PREZZO UNICO L. 1000

I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro e presso Gruppo Amici della Montagna Via C. G. Mario, 3 Associazione Nazionale Alpini Via Vincenzo Monti, 36

II turno: dalle ore 21,30 alle 22,30 regazzi dai 14 anni in su e adulti (Insegnante: Gianni Beliorini). Al Piano della Battaglia son però arrivuti centinala di soci del C.A.I. e il presidente della Regione, onorevole Mario Fasi-no, che non ha voluto mancare Rifugio Monaggio metri 1400, ile faide dei mente Grona m 738, con incomparabile vista ul lago di Como, Prealpi ed ul direcatanti. Durante l'in-erno base di pertenza per e-cursioni sei-alpinistiche sulle montagne sovrastanti.

ramma di adesione del presi-dente generale senatore Spa-molli, e ringraziato l'enorcevole Fasino per il suo intervento, ha rievocato la storia del «Marin»: dal progetto del 1996 alla co-strusione avvenuta nel 1947, at-traverso i secrifici sostemuti dal soci del Club Aipino Italiano. Con servizi di ristorante e alberghetto; il ristorante può officire servizio sino a 40 per-

soci del Club Alpino Italiano.

La costruzione della rotebile, ha detto Rovella, ha semplificate molti problemi, ha sperto le Madonie all'attività invernale ed è anche questo un Indiscusso merito del C.A.I. Dopo avere accennato alle opere in corso che per l'apporto dell'Ente provinciale per il Turismo renderanno più acceptionto il rifugio, il presidente del C.A.I. ha escritato i giovani a frare del rifugio il punto di partenza per le belle ascensioni che dal Plano della Battaglia possono com-Telefono del rifugio 0344-32282; custode Gilbert Beretta via Iliaz 3, 22017 Menaggio, te-lefono 0344-32511.

to per l'opera svolta è ha pro-cetto dila consegna di quattro targhe-ricordo al benementi della costruzione del ritugio: l'ingognere Giovanni Barresi, l'avvocato Giusoppe Ferotti e, alla memorin a Vincenzo Di Franco e Stefano Micciché.

Franco e Stefano Micciohé.

In cicordo della manifestazione è stata offerta all'onorovola Fasino la metaglia coniata dal CALI, per celebrare il contenirio della sua fondazione. Al pranzo sociale svoltosi in un clima di grande cordialità hamparicio della sua presone fra soci e familiari.

Significativi episodi hanno ac-compagnato lo svolgimento del-la manifestozione: malgrado le

La Sezione di Patermo del lub Alpino Italiano (via Maz-nia 43) ricerca per il proprio fugio-albergo «Giuliano Ma-ni» al Piano della Battaglia 1600, sulle Madonie, un truttore o sinto maestro a cui naliera di L. 10.000 e una per-centuale del 20 per cento sugli introlti per le lezioni.

Inizio del lavoro il 27 dicem bre e termine il 28 febbraio '73,

Varese

CONSUMENTAL ACTIONS OF THE PROPERTY OF THE PRO

nardino o a Splugen nella do-neniche 12-19 novembre e 16-7 dicembre, per totali 16 ore l'insegnamento, Quota di partecipazione, com-prensiva anche dei 4 viaggi in terpedone, L. 16.000 (non sact L. 17.000); informazioni ed iscrizioni presso la sede sezio-nale, helle serate di martedi e venerdi.

renderanno più accogliente il venerdi.
ritugio, il presidente del C.A.I.
ha escotato i giovani a fare del ritugio il presidente del C.A.I.
ha escotato i giovani a fare del ritugio il punto di partezza peri 1972-73 (affilinto alla Pederale belle ascensioni che dal Piano della Battaglia passono com
piersi.

Ha preso poi la paroia il presi è deito lieto di presenziare la gerimonia che testimonia della morre per-las montagna che il L. 2500 (L. 2200/1992) il covani
C.A.I. ha saputo diffionere fra ani nel 1957 de anti recopo aumentata a morre di grande valere educativo espirituale. Anche a nome della per il 1973 in L. 3250 per i sospressioni di vivo compiacimenvolto al presidente Rovella espressioni di vivo compiacimenviventi di altri socto ordinario della restrizione dei filutio.

La filoria di servizione dei filutio.

La filoria di filoria di servizioni dei descrizioni della servizione dei filutio.

La filutio socto ordinario dei servizioni dei di servizioni.

Informazioni ed iscrizioni presso la sede sezionale o du-rante le lezioni di ginnastica presciistica.

Tutto per lo sport SCI - MONTAGNA Calcio Tennis

PRIMC PIANO Telefone 89,04.82

Specialità scarpa aportiva 20123 MILANO Yla Torino, S2

pri Soci e per tutti i lettori.



AMPA

questo è l'aperitivo!